PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2³/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Mercoledì 25 Ottobre 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10875

Una battaglia alle mura di Tripoli.

I turchi attaccano furiosamente da tutte le parti e sono vittoriosamente respinti dagli italiani.

La Porta spera di conservare la sovranità sulla Tripolitania.

La situazione

Agli avamposti di Tripoli si è svolta una vera battaglia. Le truppe turche, d'accordo con gli arabi dell'oasi, operarono un attacco su tutta la linea delle trincee, mentre gli arabi attaccarono gli italiani alle spalle. Le truppe italiane, appoggiate dalle navi, volsero in fuga il nemico ed arrestarono alcune centinaia di arabi, ne incendiarono le capanne e ne fucilarono i capi.

Nella Cirenaica regna la calma. Sembra che il bombardamento abbia recato gravi danni alle città di Derna e Bengasi. Il massacro degli europei in quest'ultima città viene smentito; sembrano invece confermarsi le notizie delle brutalità turche a Derna.

In Turchia sembra regnare ancora l'opinione che sia possibile conservare la sovranità del sultano su Tripoli; da parte italiana ufficiosa si dichiara ancora una volta che ciò è oramai impossibile.

Secondo informazioni da fonte turca la Turchia sarebbe in rapporti con le potenze della Triplice intesa, e in base ai desideri espressi dalle stesse non sarebbe aliena dal costituire una Confederazione balcanica.

Sta il fatto che alla Porta ci furono in questi giorni parecchie conferenze tra il granvisir e gli ambasciatori delle grandi potenze. Sintomatica è la circostanza che Said pascià ha vietato alla stampa turca di parlarne e si è rifiutato di fornire informazioni in merito a una deputazione del Comitato giovane turco.

L'uscita del ministro della guerra Mahmud Scefket dal gabinetto ottomano appare oramai decisa.

Il conflitto italo-turco venne in discussione, oltre che alla Camera austriaca, anche a quella ungherese, ove il presidente dei ministri Khuen Hedervary ripetè, in risposta all'interpellanza del conte Apponyi, le oggettive dichiarazioni del barone Gautsch, nonchè alla Camera dei Comuni, ove il Governo dichiarò di non poter accettare nel momento attuale una discussione sull'argomento.

(I particolari nei telegrammi che seguono(.

Il disperato tentativo delle truppe turche a Tripoli.

Gli arabi dell'oasi attaccano gli italiani alle spalle.

Un attacco dei turchi agli avamposti di Tripoli

Gli arabi prestano loro man forte
Gli italiani presi tra due fuochi, respingono il nemico

TRIPOLI 24 (Ufficiale). L'attacco di ieri mattina alla nostra linea avanzata, seguita a breve distanza dalla rivolta degli arabi dell'oasi, che presero i nostri alle spalle, era certamente stato preparato da qualche giorno. L'azione venne cominciata da gruppi di cavalieri misti, arabi e turchi, riconoscibili i primi dagli ampi e candidi «baracani»; per le oscure uniformi i secondi. Questi cavalieri mossero con grande furia contro la nostra linea, ma furono tosto fermati dal fuoco di fucileria dei nostri e costretti a ritirarsi con perdite. Nello stesso tempo la fanteria regolare turca si avanzò dall'altra parte, coperta dai muricciuoli dei giardini, e cercava di sopraffare i nostri con fuoco molto nutrito, per quanto poco efficace.

Mentre il combattimento si andava inasprendo, il gruppo degli arabi dell'oasi intervenne fra gli alberi, prendendo a tergo le nostre linee. I nostri, senza perdere mai la calma, fecero fronte anche da questo lato, e con rapida manovra riuscirono a circondare in parte i ribelli, uccidendone e ferendone molti e facendo qualche prigioniero. Contemporaneamente veniva respinto l'attacco della fanteria turca.

Il morale delle truppe è elevatissimo. Qualcuno dei nostri feriti si rifiutò di abbandonare la linea del fuoco; qualche altro vi ritornò dopo essere stato medicato.

Le perdite degli arabi e dei turchi sono state rilevanti ed alcuni prigionieri le fanno salire a qualche centinaio di morti e molto più di feriti. Le nostre non sono gravi.

Le ostilità degli arabi sparsi per l'oasi sono continuate anche dopo il combattimento e si sono sentite per tutta la giornata fucilate qua e là.

Le nostre truppe subito procedettero a misure rigorose di repressione, arrestando quanti trovarono con armi alla mano. Gli arresti ammontano a circa tre centinaia. Fu pubblicato un bando che sancisce la pena di morte a chi sarà trovato armato. Le misure di rigore continueranno sino a completa sicurezza.

Attacco in grande stile

I turchi in fuga - Gli arabi arrestati

ROMA 24 (N). De Frenzi telegrafa al «Giornale d'Italia»: Il fuoco nemico durò pochissimo. I nostri cavalieri mandati in si erano ritirati in una fuga disordinata. Il generale Pecori ordinò al colonnello dell'84.o fanteria che il rancio fosse distribuito regolarmente alle truppe per la solita ora; ma poco dopo si tornò ad udire un fitto crepitio di fucileria, che si rinnovava verso la parte di Gargarsch. Qui s'impegnò la lotta fra i palmizi, i muri e stretti viottoli tortuosi. Il terreno era quanto mai insidioso. Il nemico qui trovava un alleato per noi inatteso. Gli arabi dell'oasi, conoscitori del terreno, si nascondevano dietro i muri e dietro la vegetazione, sparando alle spalle dei nostri soldati. La fanteria turca, calcolata in tre reggimenti, faceva irruzione contro i bersaglieri dell'11.o reggimento, mentre da una casa adibita ad accampamento dei bersaglieri nella città, sopraggiungeva a rinforzo l'82.o reggimento fanteria. I turchi sono rotti e volti in fuga; gli arabi fatti prigionieri. L'incursione

della cavalleria al settore sud-ovest e a sud degli avamposti fu manifestatamente una finta, di cui si vide tosto lo scopo.

Si apprende che nella notte gli ufficiali del 6.o reggimento scorsero misteriose segnalazioni ottiche, e che stanotte stessa si tennero varie riunioni clandestine di arabi faziosi. Quando la cavalleria nemica si presentò dinanzi al settore est, un gruppo di arabi cominciò a sparare. Anche parecchi episodi in città autorizzano il sospetto di un'azione combinata fra le forze ottomane e l'elemento fazioso dell'oasi e della città.

Il caporale Radocchio e i soldati Rossi e Vitale disarmarono ed arrestarono tre arabi che furono trovati in possesso di documenti importati da emissari turchi che si trovano a Tripoli.

Il capitano Caracciolo, dell'artiglieria, ebbe un cavallo ucciso; montò sopra un altro cavallo, ma anche questo fu subito colpito da una nuova fucilata nemica. Smontato, il capitano rimase impavido e freddo al suo posto.

Anche le navi presero parte alla lotta

Il coraggio di un salesiano

ROMA 24 (N). «Vassallo» del «Corriere d'Italia» manda i seguenti particolari sul combattimento di Tripoli: I cavalieri turchi avanzarono sulle nostre trincee, scavate oltre il forte Sultania, con l'evidente intenzione di compiere una conversione verso Bu-Meliana. L'azione venne bene precisata. Infatti, mentre questi pochi cavalieri facevano una dimostrazione sulle trincee del forte Sultania, altri cavalieri turchi galoppavano verso i nostri avamposti di Bu-Meliana, e delle compagnie di fanteria turca tentavano di aggirare la nostra sinistra e gli avamposti verso Sciara-Sciad. Come si vede, si trattava di un vero e proprio investimento di Tripoli, con l'intenzione di ricacciare al mare le truppe di occupazione. Le navi, avvertite dal comando della piazza, presero posto di combattimento per coadiuvare le nostre truppe. Queste, fra le quali si notava una compagnia di marinai comandata da un capitano di vascello, hanno ben presto raggiunto la linea degli avamposti, ove è cominciato un fuoco d'inferno. L'oasi di Tripoli si è trovata in un circolo di ferro e di mitraglia. Le granate inviate dalle corazzate sui due lati dell'oasi han prodotto subito un effetto salutare. L'azione da parte dei nostri si è vigoroasmente intensificata, cosicchè, dopo un'ora e mezzo di combattimento, durante il quale molto spesso le due truppe si sono trovate vicinissime, i turchi cominciarono a ripiegare fra gli «urrà» dei nostri soldati e marinai. Ci volle tutta l'energia dei nostri ufficiali per frenare i nostri soldati, che avrebbero voluto ad ogni costo inseguire il nemico, ormai sconfitto su tutta la linea e fuggente.

L'azione dei turchi stamane è stata particolarmente audace e ben concertata. Si vede che contavano sullo sgomento che avrebbe dovuto avere sui nostri la molteplicità dei punti attaccati.

Mirabile è stato il contegno del sacerdote salesiano, don Tallacchini, il quale, mentre ferveva l'attacco, con in testa l'elmetto militare, con la pistola alla cintura per difendersi dall'assalto dei turchi e con il bracciale della Croce rossa al braccio sinistro, percorreva gli avamposti, pronto a prestare l'opera sua benefica.

Particolari del combattimento

ROMA 24 (N). Giuseppe Piazza manda da Tripoli alla «Tribuna» i seguenti particolari sullo scontro di ieri ai nostri avamposti: Stamane (il telegramma è in data 23) udii improvvisamente echeggiare il cannone dalle linee della trincea di Bu-Meliana. Veggo la città piena di movimento e di fretta febbrile. Alcuni ufficiali saltano in groppa ai loro cavalli e si dirigono di corsa verso la trincea dei pozzi. Monto a cavallo, e corro al galoppo verso gli avamposti; incontro per via numerosi riparti dei battaglioni di riserva e qualche squadrone di cavalleria. I primi vanno a passo di corsa, sollevando fra i palmizi un gran polverone. I cavalleggeri, curvi sulla criniera dei loro cavalli, scompaiono fra le piante: Il rombo del cannone continua. Intanto sempre più violenti colpi echeggiano da varie parti. Non sono più soltanto le batterie della trincea di Bu-Meliana che tuonano: odo esplosioni che echeggiano dalla riva del mare verso Gargarisc. Arrivo sulla linea del fuoco, che continua violento e nutrito da tutte le rincee di Bu-Meliana. Qui c'è una batteria al comando del colonnello Spinelli. Dalla parte della città di Gargarisc c'è una batteria da montagna che appoggia il 40.o fanteria, agli ordini del colonnello Pastorelli. I Weterly sono tutti in azione. Sono quasi le 9. Lungo la linea delle dune del deserto, che si elevano a vista a circa 500 metri distanti dalle bocche dei nostri fucili, si scorge una lunghissima fila di cavalieri arabi, manovranti in ordine sparso. Appaiono straordinariamente bianchi nei loro «burnus»», sotto il sole sfolgorante. Sono bellissimi e caracollano sui loro bruni cavalli a distanza di una decina di metri l'uno dall'altro. Evidentemente vogliono offrire il minor bersaglio possibile ai nostri tiri. Essi ci scaricano addosso con pause frequenti rabbiosi colpi di fucileria. I nostri dai terrapieni di Bu-Meliana rispondono con una mitragliatrice che venne già sequestrata ai turchi in un combattimento precedente. Il fuoco dura da tre quarti d'ora. E' un fuoco d'inferno. I tiri dei nostri «shrapnels» sono micidiali ai nemici. Vediamo scoppiare i «shrapnels» lungo le dune nemiche in mezzo a nubi di polvere che le esplosioni suscitano dalla sabbia. Questi nembi sono così fitti, che impediscono per qualche minuto il miraggio esatto ai notri tiratori.

Il posto avanzato oltre la linea di Bu-Meliana è comandato dal tenente Minai. Di laggiù la terza compagnia dell'84.o fanteria spara una fitta fucileria di 24 colpi per soldato. Improvvisamente i cavalieri arabi scompaiono dietro le dune: si ritirano; ma la loro ritirata non può essere che uno spostamento insidioso per tentare di aggirare qualche altra posizione italiana. Hanno capito che le trincee di Bu-Meliana sono troppo forti, e cercano probabilmente un punto più debole.

La cavalleria nemica si deve essere riversata sul nostro fianco sinistro, verso la trincea dove sta appostato l'11.o reggimento bersaglieri, comandato dal colonnello Fara. Udiamo tirare vivacemente i bersaglieri, appoggiati dall'artiglieria. I nemici devono cercare di far impeto attorno alla posizione della fanteria all'est di Tripoli, che domina le strade carovaniere che vanno da Tagiura ad Abd-el-Kerim e a Kasr Doga. La mischia ferve da quella parte. Contemporaneamente il fuoco delle artiglierie continua sempre vivo dal lato opposto, all'ovest dal lato di Gargarisc. Pare che colà debba essere apparso sulla duna un piccolo riparto di fanteria turca. Sulla linea dei nostri devono esserci laggiù alcuni distaccamenti dell'82.o fanteria di guarnigione a Roma, comandato dal colonnello Borghi.

Complessivamente, comprese le soste e le scaramucce, il combattimento durò un'ora. Dopo i nemici si ritirarono nell'interno. E' impossibile calcolare con precisione quanti fossero i cavalieri nemici.

TRIPOLI 24 (N). Stamane fummo risvegliati da un violento fragore di cannonate proveniente dalle trincee. La popolazione allarmata salì sui tetti delle case, donde si scorgeva il denso fumo delle artiglierie sopra Bu-Meliana. La nave «Sicilia» spariva al largo... Udivasi pure un crepitar di fucileria. Abbiamo vegliato tutta la notte agli avamposti. Dopo cinque giorni di calma, la tranquillità venne rotta da cinque fucilate lontane.

Alle ore 9 dall'accampamento delle trincee alcune decine di uomini di fanteria regolare turca apersero un vivacissimo fuoco, cui i nostri risposero vigorosamente, respingendo il nemico. Fu riaperta più tardi la carica con maggiore violenza dietro Gargarisc e Sciarrasat all'estrema sinistra delle trincee. Dappertutto il fuoco fu respinto. Mentre i bersaglieri difendevano la posizione di Sciarrasat, gli arabi, nascosti, improvvisamente spiegarono il fuoco a tradimento contro i nostri bersaglieri.

Capanne arabe incendiate

Sei arabi fucilati

ROMA 24 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli: La notte dal 23 al 24 è passata tranquilla. I nostri hanno incendiato un gruppo di capanne, ove si nascondevano molte munizioni, dopo aver fatto uscire tutti gli abitanti. Delle vampe illuminavano il cielo riflettendosi sul mare.

Alle sei di stamane fu eseguita, con un giudizio sommario, la fucilazione di sei arabi arrestati ieri.

Nessun incidente nella giornata d'oggi, che si annuncia calma anche per le ore seguenti.

Le perdite degli italiani

ROMA 24 (Ufficiale). Il generale Caneva telegrafa in data di oggi alle 10.45: «Notte tranquilla. Ieri contegno truppe ammirevole. Perdite: 11.o reggimento bersaglieri: ufficiali due morti e dieci feriti; truppa: perdite non ancora precisate; 82.o fanteria: un ufficiale ferito, truppa: quattro morti e dieci feriti. 84.o reggimento fanteria: truppa: feriti due. Artiglieria da fortezza: un soldato ferito. Croce Rossa italiana: due feriti. Mi riservo trasmettere nomi. Nemico completamente respinto con perdite rilevanti. Si dovette procedere alla fucilazione di parecchi rivoltosi. Dei numerosi arrestati alcuni saranno sottoposti al giudizio del tribunale di guerra. Faccio imbarcare altri che sono parecchie centinaia».

Funzionari turchi espulsi da Tripoli in viaggio per Costantinopoli

ROMA 24 (N). Il «Corriere d'Italia» ha da Malta che stamane col piroscafo «Esneh» sono partiti per Costantinopoli numerosi funzionari turchi espulti dalle autorità italiane di Tripoli. Vi era fra essi l'ex-governatore ottomano di Tripoli. I turchi erano tutti profondamente abbattuti.

I Turchi si arrenderebbero: sono gli arabi che li spingono alla lotta!

ROMA 24 (N). Il «Messaggero» reca: Un farmacista candiotto che segue l'esercito turco, attualmente accampato a circa sei ore da Tripoli, scrive alla sua famiglia in quest'ultima città residente, che i turchi sono già stanchi ed esausti, tanto che vogliono arrendersi prima di venire a contatto col nostro esercito. Aggiunge che la resa sarebbe già avvenuta. Finora gli arabi che seguono ed eccitano i turchi ad una estrema resistenza, non hanno avuto un atteggiamento risoluto tale da poter provocare un grave conflitto, le cui conseguenze sarebbero imprevedibili essendo questi discretamente armati e in numero rilevante.

NELLA CIRENAICA

ROMA 24 (N). Secondo un telegramma che il «Messaggero» riceve da Tripoli, le truppe turche ritiratesi da Bengasi nell'interno della Cirenaica avrebbero provviste sufficenti per un mese e sarebbero state accompagnate nella ritirata da un mezzo migliaio di beduini.

Il massacro degli europei a Bengasi, smentito

I danni del bombardamento a Derna e Bengasi

ROMA 24 (N). La «Tribuna» ha da Malta: Posso assicurarvi che così prima che durante il bombardamento di Bengasi nessun massacro di europei è stato commesso dai nostri nemici. Gli europei furono protetti dal mutessarif. Si dice che solo un obice ha colpito le case facendo qualche vittima che non è però fra i membri della missione. Anche gli stabilimenti europei e gli uffici del Banco di Roma sono rimasti illesi.

Si dice che a Derna siano rimasti distrutti l'ufficio telegrafico Wireless, tutte le case lungo la marina, la caserma e il lazzaretto.

ROMA 24 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Malta che si annuncia che il castello all'imboccatura del porto di Bengasi, dove abitava il mutessariff, è stato del tutto abbattuto dalle nostre cannonate, così la vasta e imponente caserma del Berka. Fra le forze ottomane si è notata la presenza d'un ufficiale europeo. Si dice che sia di nazionalità tedesca al servizio della Turchia, ma la voce ha bisogno di conferma. Si accerta che la missione Sanfilippo si trova fuori di pericolo. Essa è sotto la protezione d'un capo-tribù arabo della Cirenaica.

ROMA 24 (N). Il «Messaggero» ha da Malta che il comandante del vapore «Roma», reduce da Bengasi, ha assicurato che nessun massacro, propriamente detto, sarebbe avvenuto a Bengasi, ma non ha dato maggiori schiarimenti. I passeggeri del piroscafo «Roma» hanno assicurato che la sede del Banco di Roma è rimasta salva dal saccheggio. Il vapore «Roma» ha proseguito per Tripoli.

LONDRA 24 (B). L'Agenzia Reuter ha da Malta. Secondo lettere qui giunte da Bengasi il bombardamento da parte delle navi italiane ha prodotto un terribile panico fra la popolazione, causando notevoli danni. Molte case e altri edifici furono distrutti. La chiesa dei maltesi è in parte crollata: otto maltesi sarebbero stati uccisi e dieci feriti. Anche l'edificio del consolato inglese sarebbe stato gravemente danneggiato ed il console stesso sarebbe stato ferito. Parecchi cittadini inglesi ed ebrei, che si erano rifugiati nel consolato, sarebbero stati feriti o uccisi. Il numero delle vittime fra la popolazione è calcolato a 4000.

Particolari sullo sbarco

6000 uomini si opponevano agli italiani

ROMA 24 (N). L'Agenzia Stefani ha da Tripoli in data di ieri: Sono giunte da Bengasi notizie circa le forze militari che si opposero allo sbarco delle nostre truppe. Esse ascendevano da circa 5 a 600 uomini di truppe regolari turche, appoggiate da 4 a 5000 arabi. Le perdite dei turchi e degli arabi furono rilevanti e si calcolano a circa 400 morti e da 800 a 1200 feriti. Se non fosse sopraggiunta la notte le perdite del nemico sarebbero state ancora maggiori, e la ritirata si sarebbe trasformata in una disordinata fuga.

Nella città non rimasero durante la notte che pochi uomini, incaricati di curare i feriti e seppellire i morti. A ciò è dovuta la debole resistenza incontrata dalle nostre truppe la mattina seguente, allorchè occuparono la città. Il danno arrecato alla città dal bombardamento non è grande.

A Bengasi e nei dintorni continua a regnare la calma. Il proclama emanato dal generale Caneva e firmato anche dal generale Briccola, affisso in città e diffuso fra gli arabi, ha destato la migliore impressione. Giungono continuamente capi delle tribù dell'interno per far atto di sottomissione.

Calma a Bengasi

ROMA 24 (N). Il generale Briccola telegrafa stamane da Bengasi: La situazione è buona. Non vi sono novità.

I feriti di Bengasi a Taranto

TARANTO 24 (N). E' giunto il piroscafo «Re d'Italia» con a bordo i feriti nel combattimento di Bengasi. Al passaggio del piroscafo per il canale navigabile assisteva molta folla. Il piroscafo si ancorò nel Mare piccolo, in prossimità dell'ospedale militare. I feriti, mediante barelle e lettighe vengono con cautela trasportati all'ospedale, ove tutto è predisposto per qualsiasi esigenza. Tutti i medici militari si trovano al loro posto. Il comandante del dipartimento marittimo, ammiraglio Baggio Ducarne, si recò immediatamente all'ospedale. Lo sbarco dei marinai procedè regolarmente. I feriti furono tutti distribuiti nei vari padiglioni chirurgici. Il sindaco fece affiggere un manifesto di saluto e di augurio ai valorosi combattenti.

Un massacro a Derna?

MILANO 24 (N). Il «Corriere della Sera» ha ricevuto dal suo inviato speciale il seguente telegramma: Col piroscafo «Sumatra», arrivato oggi, giunge notizia che un doloroso massacro è avvenuto a Derna. Alcuni italiani, fra cui suore e frati francescani, furono uccisi barbaramente. Si conferma inoltre che parecchi ebrei di Bengasi furono derubati e uccisi dagli arabi.

NOTIZIE TURCHE

COSTANTINOPOLI 24 (N). Secondo notizie giunte al ministero della guerra le perdite complessive degli italiani nei combattimenti nella Tripolitania e nella Cirenaica ascendono a 2000 tra morti e feriti tra cui 100 ufficiali. I turchi, compresi gli arabi, avrebbero perduto complessivamente 250 uomini. Furono uccisi due ufficiali turchi.

Il generale Pollio a Roma

ROMA 24 (N). Contrariamente alla notizia di un giornale della capitale, il capo dello stato maggior generale Pollio non partì da Roma alla volta di Napoli, ma tornò da Napoli a Roma dopo aver assistito alla partenza delle truppe.

LA SITUAZIONE DIPLOMATICA

La Turchia non ha perduto la speranza di conservare la sovranità su Tripoli

L'Italia non può riconoscere la sovranità turca

ROMA 24 (N). Un cospicuo personaggio forestiero, che non vuole essere nominato, manda alla «Tribuna» una lettera, nella quale, dopo alcune espressioni di simpatia, scrive che l'attuale condizione di cose in Tripolitania è perfettamente riconosciuto dai circoli ufficiali ottomani. Il Governo ottomano ha bisogno di far accettare questa verità alla pubblica opinione. L'Italia vittoriosa potrebbe aiutarlo meglio di qualunque altra potenza, consentendo a quelle finzioni di forma che permetterebbero alla Turchia di accettare senz'altro la pace.

Accettando il mantenimento almeno temporaneo della sovranità del sultano in quel paese, l'Italia renderebbe un insigne servizio alla Turchia ed alla pace europea, ottenendo così il non disprezzabile vantaggio di finire subito la guerra.

Commentando questa lettera la «Tribuna», premesso che la volontà nazionale è troppo chiara perchè il Governo possa pensare di andar contro di essa, rileva che gli esempi dell'Egitto e della Tunisia, che sono state citate dall'autore della lettera, non si attagliano al caso nostro. La differenza fondamentale sta in questo che i sovrani nominali dell'Egitto e della Tunisia risiedono nei due rispettivi paesi e si trovano quindi come prigionieri e ostaggi nelle mani dell'Inghilterra e della Francia.

Il sovrano nominale invece, che non vorremmo nominare in Tripolitania, risiederebbe fuori, con nelle mani il potente esercito e con un Governo proprio.

La questione tripolina al Senato turco

COSTANTINOPOLI 24 (N). Il Senato ha continuato la discussione confidenziale sulla questione tripolina. La maggior parte dei senatori chiese che alla seduta intervenisse il granvisir, il quale però, dichiarandosi occupato, si fece sostituire dal ministro dell'interno.

LA TURCHIA costituirebbe una Confederazione balcanica

e otterrebbe un prestito di 50 milioni dalla Triplice intesa

COSTANTINOPOLI 24 (N). Nei circoli bene informati si dice che la Turchia entrerà a far parte d'una Confederazione balcanica, dopo di che le potenze della Triplice intesa interverrebbero e procacerebbero alla Turchia un prestito di 50 milioni.

LONDRA 24 (N). La pretesa intenzione della Turchia di unirsi alla Triplice intesa è considerata dalla stampa inglese o come priva di importanza pratica, o come non ancora giunta nello stadio delle trattative.

Il «Daily Mail»» dichiara che il primo indizio di avvicinamento alla Triplice intesa sarebbe la chiamata di Kiamil pascià a granvisir.

L'Italia uscirebbe dalla Triplice

PIETROBURGO 24 (N). Il «Giornale della Borsa» ha da Costantinopoli da fonte pretesamente autentica che Said pascià tratterebbe con gli ambasciatori britannico e russo per l'adesione della Turchia alla Triplice intesa. Nei frattempo gli ambasciatori germanico ed a.-u. hanno fatto pratiche per sventare questo progetto.

Il deputato italiano Buonanno, arrivato a Pietroburgo, e che mira a fondare un sindacato italo-russo dice che l'Italia corrisponderà al desiderio della popolazione e si unirà alla Triplice intesa. L'uscita dell'Italia dalla Triplice seguirebbe positivamente.

Conferenze alla Porta

COSTANTINOPOLI 24 (N). L'ambasciatore germanico ha conferito ieri coi ministri degli esteri e dell'interno. La Porta prega i giornali di non pubblicare nulla sulle visite di ambasciatori al granvisir e sui colloqui che avvengono fra i diplomatici e il granvisir stesso.

LONDRA 24 (N). Il «Times» ha da Costantinopoli esser falso che gli ambasciatori germanico e a.-u. nell'occasione della loro ultima visita alla Porta avessero avvertito il ministro degli esteri che essi avevano concordato coi loro governi la base d'una mediazione. Pare invece che Marschall si sia limitato a persuadere il ministro degli esteri che il licenziamento degli operai italiani metterebbe seriamente in forse il compimento della ferrovia di Bagdad.

L'ambasciatore Pallavicini smentisce le voci di mobilitazione in Croazia.

Il granvisir non dà schiarimenti ai giovani turchi

COSTANTINOPOLI 24 (N). La deputazione giovane turca si è recata dal granvisir per chiedere schiarimenti sulla situazione. Il granvisir disse alla deputazione «Se non avete fiducia in me, io mi dimetterò». Ma gli schiarimenti il granvisir non gli diede.

Una proposta di Kiamil pascià

COSTANTINOPOLI 24 (N). Per iniziativa del Governo inglese l'ex-granvisir Kiamil pascià ha fatto una proposta per la soluzione del conflitto italo-turco secondo la quale la Cirenaica rimarrebbe completamente possesso turco e invece la Tripolitania dovrebbe essere amministrata dagli italiani come presentemente l'Egitto dall'Inghilterra.

Nei circoli diplomatici si assicura che sulla base di questa proposta si addiverrà ad un accordo.

Nel Ministero turco

COSTANTINOPOLI 24 (N). L'Agenzia ottomana smentisce ufficialmente tutte le notizie secondo le quali il granvisir sostituirebbe certi ministri. Si assicura che Said pascià si è dichiarato solidale con tutto l'attuale gabinetto. Il ritiro del ministro della guerra Mahmud Scefket sarebbe solo questione di giorni.

Le opinioni dello zio del khedive

BERLINO 24 (N). Il principe Achmed Fuad, zio del khedive, smentì in un colloquio la notizia che egli sia in viaggio per Roma, dove gli verrebbe affidata la reggenza nella Tripolitania.

— Sono cittadino onorario di Torino, disse il principe, ma le mie simpatie sono assolutamente per i turchi, simpatie che al ritorno in patria muterò possibilmente in fatti.

Alla domanda se sia vero essere imminente l'annessione dell'Egitto da parte dell'Inghilterra, il principe disse: Oggi e domani certamente no; molto probabilmente mai!

L'Inghilterra e l'Egitto

COSTANTINOPOLI 24 (N). L'ufficio della stampa pubblica un comunicato secondo il quale in seguito alle voci che l'Inghilterra intenderebbe annettersi l'Egitto o abolire le capitolazioni e sopprimere i tribunali misti, l'ambasciatore turco a Londra ha chiesto al ministero degli esteri spiegazioni. Il ministero si richiamò alla smentita ufficiale di quelle voci infondate. Ora anche l'ufficio della stampa smentisce le voci.

Le esilaranti dichiarazioni di un deputato turco

COSTANTINOPOLI 24 (B). Nel «Tanin» il deputato Ismail Hakki si dichiara contrario ad ogni azione mediatrice e dice che gli ottomani non deporranno le armi finchè Tripoli non sarà restituita e la Turchia non sarà indennizzata per i danni materiali subiti. Finchè ciò non sara avvenuto gli ottomani considereranno la Italia come scomparsa dalla carta geografica.

La sorveglianza della Francia al confine tunisino

ROMA 24 (N). L'on. De Felice manda al «Messaggero» che notizie direttegli da amici che sono verso il confine tunisino, assicurano che da alcuni giorni la sorveglianza francese al confine viene fatta accuratamente. Giorni fa tre ufficiali turchi travestiti arrivarono a Gerba, per attraversare quindi il confine a Zarzis ed entrare nella Tripolitania; ma la sorveglianza essendosi fatta più severa ed efficace, i tre ufficiali travestiti vennero arrestati alla frontiera dalla polizia francese. Dovettero poi ritornare nuovamente a Gerba, per imbarcarsi non si sa per dove, ma certo non per la Tripolitania.

Un altro incidente turco-montenegrino?

COSTANTINOPOLI 24 (N). Da Ipek si comunica ufficialmente che mentre due soldati turchi facevano la ronda presso un «blockhouse» di confine furono assaliti ed uccisi da montenegrini. Fu avviata un'inchiesta.

Il Governo cretese dimissionario

CANEA 24 (B). Dopo una burrascosa seduta della Camera, il governo ha rassegnato le dimissioni.

Il conflitto italo-turco alla Camera dei Comuni

LONDRA 24 (N). La Camera dei Comuni si è riunita oggi per la sua sessione autunnale.

Il deputato liberale Mason domanda al presidente dei ministri Asquith per quale motivo il Governo britannico non abbia offerto i suoi buoni uffici all'Italia ed alla Turchia per far cessare le ostilità.

Il presidente dei ministri Asquith dice che il Governo non è dell'opinione che una comunicazione fatta pubblicamente su questo argomento nel momento presente possa giovare allo scopo accennato da Mason (approvazioni generali).

Mason domanda poi se il presidente dei ministri sa che il Governo, conformemente alle convenzioni dell'Aja alle quali partecipò anch'esso, è in dovere d'offrire i suoi buoni uffici; inoltre domanda se alle conferenze dell'Aja non sia stato proposto dall'Italia stessa di non riguardare una tale offerta come atto non amichevole.

Asquith risponde che il Governo è benissimo informato di tutte queste cose.

L'interpellanza Apponyi sul conflitto italo-turco alla Camera ungherese

BUDAPEST 24 (B). Il presidente dei ministri conte Khuen-Hedervary rispose nell'odierna seduta della Camera all'interpellanza del conte Alberto Apponyi sulla guerra italo-turca. La sua risposta si copre con le dichiarazioni fatte alla Camera austriaca dal presidente dei ministri barone Gautsch, in seguito ad una analoga interpellanza. Il conte Khuen aggiunse che il Governo ungherese fu informato a tempo debito di tutti gli avvenimenti che si svolsero nella situazione politica estera, perchè potesse esercitare le influenze legalmente consentitegli, e concluse pregando la Camera di prender nota della sua risposta.

L'interpellante Apponyi constatò con soddisfazione che da parte della monarchia fu avviata un'azione a favore della pace, sulla quale la direzione della politica estera si è riservata di ritornare nel momento propizio, anche se per il successo della stessa non rimarrà che un tenue bagliore di speranza.

La Camera prese atto delle dichiarazioni del presidente dei ministri.

Un complotto contro Ferdinando di Bulgaria?

VIENNA 24 (N). La «Reichspost» ha da Sofia che il figlio del principe Alessandro di Battenberg - che fu predecessore del re Ferdinando - è accusato d'avere ordito un complotto contro il re, perchè avrebbe mantenuto relazioni sospette con ufficiali e impiegati. Fu organizzato uno speciale servizio di sorveglianza.

LA RIVOLTA CINESE
Un comunicato del Governo

BRUXELLES 24 (N). L'«Agence d'Extreuse Orient» ha ricevuto dal Governo di Pechino un dispaccio ufficiale in cui si annuncia il pagamento dei coupons scadenti di tutti i prestiti di Stato cinesi. Si nega il successo dei ribelli e si assicura che i ribelli sono chiusi nelle città di Hankau, Wuciang e Hunyang, sicchè sarebbe imminente la loro capitolazione.

PIETROBURGO 24 (N). Si assicura che le potenze hanno fatto in Cina rimostranze in comune per guarentire la sicurezza degli stranieri.

Le dimissioni del bano della Croazia

BUDAPEST 24 (N). Il bano della Croazia, dott. Tomasic, ha rassegnato le dimissioni nelle mani del presidente del Consiglio ungherese. Sembra però che le dimissioni non saranno accettate.

Elezioni politiche suppletorie

GRAZ 24 (N). Nell'odierna elezione suppletoria di un deputato al Parlamento per il secondo collegio di Graz è spuntato il candidato tedesco liberale prof. Held con 1918 voti contro 1101 voti toccati al controcandidato socialista.

LINZ 24 (N). Nell'odierna elezione suppletoria per il collegio di Linz città interna è risultato necessario il ballottaggio tra il candidato tedesco-liberale, viceborgomastro Peyer ed il socialista Gruber.

Nella quarta pagina: **Il Consiglio di Capodistria contro le mene slavizzatrici. - Crisi comunale a Parenzo. - Casi sospetti a Torre e a S. Domenica di Visinada. - Consiglio comunale di Monfalcone.** - Nella quinta pagina: L'appendice: «I bisognosi».

Il postulato universitario degli italiani alla Camera di Vienna

Dalle fiere, italiane parole del deputato socialista di Trento alle solite amenità pangermaniste.

VIENNA 24 (N). Dopo la risposta del presidente del Consiglio alle interpellanze sulla guerra italo-turca (vedi «Piccolo della Sera» di ieri) la Camera riprende la discussione sulla Facoltà italiana.

Primo oratore della giornata è il deputato socialista di Trento, che pronuncia un nobile discorso materiato d'italianità.

Il discorso del deputato di Trento

Battisti: Il modo con cui il governo e il Parlamento austriaco han trattato la questione universitaria italiana dal 1871, anno in cui fu portata in questa Camera per la prima volta, fino ad oggi, è il documento maggiore dell'insipienza di Stato austriaca.

Un postulato dei più semplici, dei più facilmente attuabili, dei più adatti a guadagnar prestigio al governo stesso, fu in tutti i modi inceppato e si volle che da esso scaturissero gravi complicazioni e questioni internazionali prima di ammetterne l'alta importanza.

Malgrado tutto, dubitiamo assai che anche oggi il problema sia stato posto dal governo con sincerità e con vera volontà di risolverlo.

E' doloroso, è avviliente, a constatarsi: gli Stati conquistatori, gli Stati colonizzatori, quando vogliono portare il loro dominio su altri popoli, in terre incivili, ci vanno con la forza, ma nel loro stesso interesse finiscono con l'erigere scuole e far opera di civile elevamento.

L'Austria, dacchè si è consolidata entro i limiti attuali, ha agito differentemente verso gli italiani. Ha trattato i loro paesi, che son paesi d'alta e antica civiltà, come se fossero terra di conquista. Vi ha portato cannoni, poliziotti e uffici delle imposte, ma quanto a scuole, anzichè crearne di nuove, ha tolto quelle di cui prima godevano.

Dal 1904 ad oggi il Governo e il Parlamento non hanno saputo dare agli italiani altro che parole e promesse, ma non fatti. E per vero la rude politica dei tempi in cui si negava ogni diritto, era più leale dei sistemi attuali che consistono nel creare e presentare progetti per poi cooperare con ogni forza a seppellirli, giovandosi oggi dell'ostruzionismo sloveno e domani degli sfoghi sciovinistici di qualche pangermanista.

Giacchè è la quarta volta che in questa Camera si arriva alla discussione di un progetto destinato poi a cadere in seno alle commissioni, o ad essere comunque arrenato.

Eppure sarebbe bastato che il governo avesse voluto, per vincere le difficoltà opposte. Su quei banchi sono passati tanti trafficanti, che hanno saputo acquietare burrasche ben più gravi di quelle scatenate contro l'Università italiana; ma su quei banchi non è ancora apparso un ministro che abbia mostrato di fare sul serio. Se così fosse stato, come in via di ordinanza si era eretta la facoltà di Wilten, e come in via d'ordinanza si provvide a scuole d'altre nazioni, altrettanto si poteva fare per noi.

Ma è solo a fin di male e mai a fin di bene, che in Austria si sa usare del diritto di emettere ordinanze e del § 14.

La realtà vera si è che il peggior nemico dell'Università italiana è stato sempre il governo, il quale neppur ora ha saputo mostrare un po' di benevolenza, dacchè pur avendo fatto ampie promesse e impegnata la parola della Corona, non seppe adempiere il suo dovere e dovette esser trascinato, con la votazione di martedì a questa discussione.

Il progetto del Governo non corrisponde poi sotto nessun riguardo ai bisogni degli italiani.

Anzitutto esso è limitato alla sola facoltà legale; secondariamente contempla per quattro anni una sede che non corrisponde ai bisogni e ai desideri degli italiani e allo sviluppo stesso dell'istituzione.

Una facoltà legale è utile e necessaria ma noi abbiamo diritto ad un completo istituto di studi superiori, non ad una piccola fabbrica di impiegati (approvazioni).

Con la sola Facoltà legale v'è il pericolo di veder sorgere un proletariato legale, mentre è noto che agli italiani, essendo preclusi tutti i posti elevati, manca lo sfogo alla carriera burocratica.

Sarà certo bene avere giudici e dirigenti delle varie amministrazioni politiche, che non siano stati educati in ambiente estraneo a quello dove devono svolgere la loro attività, e avere in genere impiegati meno ignoranti della lingua italiana, ma assai più urgente è l'avere buoni medici e sopratutto buone forze insegnanti, per la cultura del popolo. Occorrono quindi anche la Facoltà filosofica e la medica.

Solo un'Università completa si presenta vantaggiosa, oltre che alla borghesia che è la prima beneficata, a tutta la popolazione, di ogni ceto sociale, per quell'intimo rapporto per cui la coltura di un paese procede con anelli ininterrotti dagli asili d'infanzia alla scuola elementare, dalla scuola media alla superiore, ed i progressi della scienza si tramutano in benefici per l'umanità.

Senza un buon studio superiore noi non avremo neppure buone scuole elementari e medie. E in questo riguardo la mancanza di un'Università è stata deleteria agli italiani dell'Austria, giacchè è ovvio, che non si possono allevare buoni maestri di scuole italiane con un'istruzione tedesca.

La mancanza di un centro di cultura filosofica per gli italiani in Austria fa si che i giovani che sentono inclinazione a questi studi si recano tutti nel Regno di Italia e raramente ritornano. Si contano a centinaia e centinaia i trentini che insegnano nelle Università e nelle scuole medie del Regno e tutto il mio paese soffre di questa emigrazione di intelligenze.

Nel progetto del Governo v'è un accenno alla possibilità che presso alla Facoltà legale abbia a sorgere la filosofica:

«Agli studenti della Facoltà è da offrirsi la occasione di udire presso la Facoltà stessa quelle lezioni che sono indicate nel § 4, III capoverso, litt. A. e B. della citata legge, e che dovrebbero frequentarsi presso la Facoltà filosofica».

Ma a distruggere le speranze che si possono nutrire per questa disposizione sta il fatto che l'unica cattedra filosofica italiana esistente in Austria e precisamente all'Università di Innsbruck, coperta con tanto lustro dal prof. Arturo Farinelli, è stata lasciata vacante, pur essendosi presentati al concorso ottimi professori. Noi chiediamo perciò il mantenimento e il trasporto di questa cattedra in seno alla Facoltà giuridica, riprometendoci da essa il primo germe della Facoltà filosofica, cui dovrà seguire in un non lontano avvenire la facoltà medica.

Intanto fino a che non avremo una completa Università richiamiamo il riconoscimento dei diplomi ottenuti negli atenei del Regno, ricordando come in proposito sia stato elaborato dal Ministero un progetto buttato poi, come al solito, nel dimenticatoio.

Il progetto del Governo contempla la sede della Facoltà a Vienna per quattro anni, senza fissare in quale delle città italiane la collocherà poi.

Ora la sede di Vienna non è accettabile. Vi si oppongono ragioni didattiche e politiche, se forse non è meglio dire più semplicemente che vi si oppone il senso comune.

Un'Università non può vivere avulsa dal corpo della propria nazione.

Lo sviluppo di ogni manifestazione scientifica ed artistica dipende non tanto dalle scuole e dagli insegnamenti, quanto dall'atmosfera morale e intellettuale in cui si deve compiere.

Credere che si possa seriamente provvedere alla coltura di giovani italiani in un'ambiente tedesco è come credere che si possa coltivare la palma sulle alpi o l'abete nel deserto.

La scienza ha un carattere universale, è vero; ma il genio nazionale è il fattore speciale che stabilisce il metodo ed i limiti entro i quali è possibile lo studio dei problemi scientifici.

E il nostro genio, la storia nostra, la nostra tradizione sono essenzialmente diversi da quelle dei popoli nordici.

Compito altamente civile e bello è quello di appropriarsi la coltura delle altre nazioni, ma a questo non si può arrivare - salvo rare eccezioni - se non dopo essersi plasmato una coltura ed un carattere con un'educazione nazionale.

Gli italiani colti stimano tutti la coltura ed apprezzano la lingua tedesca, ma altro è apprezzarla, altro è esser forzati ad apprenderla.

Occorre che fuori delle aule universitarie lo studente trovi modo di accostarsi alle molteplici altre fonti del sapere, occorre che possa attingere al gran libro della vita; occorre che non sia costretto, come succede ora agli studenti italiani in terre tedesche, ad isolarsi, ad appartarsi.

L'unica sede ammissibile per un'Università italiana è Trieste, giacchè come non si può parlare di città tedesche, così non si può tener conto neppure delle piccole città italiane, ove mancano i mezzi di coltura.

Trieste è l'unica città italiana che abbia dovizia di biblioteche, di musei, di società scientifiche, di istituzioni di coltura, di ospedali, ecc.

Trieste è in condizione di far germinare dalla nuova università due nuove istituzioni: una scuola superiore di commercio e un'accademia orientale.

Trieste è città relativamente centrale per gli italiani, che ora recandosi a Vienna e a Graz devono compiere viaggi assai più lunghi.

Trieste infine, città marinara, potrà aggiungere all'importanza dei traffici la gloria della cultura, seguendo le orme di quello sviluppo che ebbero tutte le città marinare d'Italia.

Ragioni serie di contrarietà a Trieste non ci sono.

E' puerile l'osservazione del Governo che a Trieste l'Università sarebbe focolare d'irredentismo. Codesti sono pretesti, non so se più ridicoli o cattivi. E' solo la testardaggine del Governo, è solo la sua insipienza che può far sorgere irredentismo.

D'altronde il Governo mostra ben poca fiducia in sè se crede compromessa la sicurezza dello Stato da un centro di coltura e di studio.

Gli sloveni sono del pari contro Trieste, perchè Trieste ha una minoranza slovena. E che vuol dir ciò? A questa stregua Vienna non dovrebbe avere un'Università tedesca, poichè ha una minoranza czeca.

C'è però chi non solo non vuole l'Università italiana a Trieste, ma non la vuole in qualsiasi parte dell'Austria.

Io non ho udito dal sig. dep. Erler dei ragionamenti. Ho sentito solo parole di brutale prepotenza ed offese.

Ci avete detto che noi non meritiamo un'Università perchè siamo solo 500.000. Vi sbagliate: noi siamo più di un milione.

Voi dite che non hanno l'Università nè i tedeschi d'Ungheria nè quelli di Russia e che perciò non dobbiamo averla neppur noi. Ebbene, se questi tedeschi devono vivere, per tristi circostanze che qui non è il caso di analizzare, come schiavi in confronto dei russi e dei magiari, noi vi diciamo che noi italiani non vogliamo far la parte di schiavi, non vogliamo saperne dello «knut». Vogliamo diritti eguali a quelli degli altri cittadini dell'Austria.

La vostra, poi, signor Erler, è inaudita arroganza, quando in cambio di un'Università volete darci un asilo infantile pei nostri analfabeti. Io ci tengo qui a dire per la difesa del popolo trentino che esso oggi non ha neppure il 5 per cento di analfabeti, mentre in certi distretti ne aveva il 30 per cento nel 1880 ed avverto il sig. Erler che ne Tirolo invece la percentuale degli analfabeti è oggi del 5 per cento.

Se l'analfabetismo sta oggi scomparendo nel Trentino non è questo un merito del Governo o dell'Amministrazione provinciale, ma il risultato dei sacrifici di un popolo e della sua decisa volontà a non arrestarsi sulla via del progresso.

Altra mirabolante ragione del sig. Erler per non darci l'Università si è il fatto che il Regno d'Italia si è ben guernito di forti e cannoni al confine.

Ma anche l'Austria non ha fatto di meno. E se voi, sig. Erler, volete sapere chi fornisce al militarismo i maggiori pretesti agli armamenti che dissanguano il popolo, vi diremo che siete voi con la vostra politica sciovinistica e tutti quei vostri amici pantedeschi che farneticano nel loro cervello di far diventare Innsbruck la capitale della Lombardia. L'ultima ragione da voi addotta è quella della concorrenza. Voi non volete che gli italiani coprano posti d'impiegati; voi li vorreste ancora più esclusi di quel che sono adesso da tutti i posti elevati.

Ma con o senza il vostro permesso abbiamo diritto anche noi a vivere signor Erler ed avere in tutto e per tutto diritti eguali ai vostri, nello Stato.

Se così non dovesse essere, noi vi diremmo: Cacciateci via dall'Austria. E la sarà finita una buona volta! (vivissimi applausi).

Un discorso di Rybar
La solita favola del lupo che si fa agnello

Rybar osserva che alla Camera, prescindendo da alcuni deputati tedeschi sciovinisti, non v'è alcuno che non riconosca il diritto degli italiani a una Facoltà. Constata ciò quantunque egli stesso sia deciso avversario nazionale e politico degli italiani adriatici e specialmente dei liberali. Gli jugoslavi però anche quando erano all'opposizione più risoluta contro il progetto della Facoltà italiana hanno sempre riconosciuto in massima la legittimità del relativo postulato. Non furono che ragioni speciali che indussero gli sloveni a fare opposizione al progetto di legge, e per le stesse ragioni essi assumono anche oggi un atteggiamento non propriamente favorevole al progetto. Le disposizioni circa la istituzione e il mantenimento di scuole in Austria sono addirittura assurde. Oggi sono gli italiani che si trovano costretti, benchè solo pochissimi fattori siano contrari all'istituzione della Facoltà, ad andare da Erode a Pilato per raccogliere voti affinchè il loro postulato sia anche solo messo in discussione. In una situazione simile si trovano anche gli altri popoli dell'Austria, ad eccezione dei tedeschi sempre privilegiati, e dei polacchi. E' però cosa vergognosa che si debbano far valere domande scolastiche in siffatto modo. Se gli italiani trovano indecorosa una tal situazione, pensino che gli slavi del Litorale si trovano nell'analoga situazione, forse ancor più avvilente, giacchè essi colà sono alla mercè di quegli stessi italiani che ora qui invocano la grazia della Camera e del Governo. Per questa ragione gli slavi del Litorale non possono manifestare per il postulato degli italiani quella simpatia come i rappresentanti d'altre nazionalità slave. Nondimeno essi a suo tempo hanno votato per la proposta Conci, perchè anch'essi capirono quanto fosse indegno il contegno dei tedeschi nazionali, e perchè anch'essi riconobbero che i tedeschi nazionali usavano in quel caso una prepotenza contro la quale tutti dovevano protestare.

Rybar continuando dice che gli jugoslavi non possono manifestar simpatie per gl'italiani e specialmente per i liberali italiani del Litorale, perchè questi dimostrano verso gli sloveni più ostilità ancora che i tedeschi nazionali. L'oratore si richiama a questo proposito alle condizioni scolastiche nella regione adriatica, dice che nell'Istria otto anni fa si è constatato che mancavano 120 (?) scuole slovene (?) e fu concordato di aprire ogni anno tre scuole nuove, ma d'allora in poi si sono bensì istituite scuole italiane, ma neppure un'unica scuola slovena (voci: Udite, udite! dai banchi degli slavi meridionali).

I liberali italiani in un altro caso si sono resi colpevoli addirittura di violazione di contratto. Era stato concretato un «junctim» fra la statizzazione della scuola media esistente a Pola e l'assunzione di quella scuola elementare creata privata da parte del Comune. Gli italiani però dopo la statizzazione della scuola media non hanno assunto in regia del Comune la scuola elementare, quantunque il «junctim» fosse statuito in un contratto sul quale figuravano le firme del capitano provinciale, del podestà di Pola e di due consiglieri comunali. A Trieste gli sloveni hanno bensì dieci scuole nel territorio, ma nella città stessa non hanno neppure una sola scuola slovena pubblica, quantunque essi nelle ultime elezioni politiche e comunali abbiano dimostrato di non essere a Trieste una minoranza insignificante. Per 3300 fanciulli sloveni non vi ha a Trieste neppure un'unica scuola pubblica. Dato questo procedere degli italiani non si deve meravigliarsi, se gli sloveni non hanno simpatie per le domande scolastiche degli italiani. Se agli sloveni venisse dato da parte slava il consiglio di intendersi con gli italiani, l'oratore ricorderà che, allorchè a suo tempo il dott. Pacak ed il barone Malfatti avviarono trattative per un compromesso fra gli sloveni ed i liberali italiani il capo degli italiani liberali dichiarò che gli italiani a Trieste sono i padroni e che gli sloveni devono riconoscere di essere a Trieste soltanto degli ospiti (voci: Udite, udite! dai banchi degli sloveni). Nell'anno 1909 i liberali italiani si rifiutarono di nuovo di entrare in trattative con gli sloveni. Non v'è, dice l'oratore, fra i liberali italiani nemmeno la inclinazione ad ascoltare le domande degli sloveni. Naturalmente gli sloveni a Trieste devono domandar molto, perchè essi sono bensì la maggioranza (?) in provincia, ma finora non hanno nulla affatto. Gli sloveni riconoscono bensì come giustificata la domanda degli italiani d'una Facoltà giuridica, ma avuto riguardo all'atteggiamento degli italiani di fronte alle domande scolastiche degli sloveni, questi devono assumere un atteggiamento negativo. Non si può pretendere dagli sloveni che essi accontentino gli italiani ed aspettino forse ancora cinquant'anni prima che sia istituita la prima scuola elementare slovena a Trieste. In giornali tedeschi si è rilevato che i riguardi all'Italia devono indurre il Governo e la Camera ad accontentare le domande degli italiani. La pretesa di usare riguardi alla Triplice ed all'alleata Italia si dovette udirla molto spesso, specialmente in passato. Presso l'amministrazione politica del Litorale ogni qualvolta si intraprendeva alcunchè contro gli sloveni, si adduceva sempre che si dovevano riguardi agli italiani ed alla suscettibilità dell'alleata. In conseguenza di ciò gli italiani della regione adriatica hanno occupato una posizione privilegiata (?!) ed in Austria stanno, in riguardo politico e nazionale, molto meglio che in Italia (?!). Anche dal punto di vista dello Stato, è inopportuno accentuare sempre i riguardi all'Italia. Siamo pure uno Stato indipendente e non abbiamo bisogno di conformarci sempre ai desideri dei nostri vicini del nord e del sud. L'oratore dice di desiderare certamente che si viva in pace con gli italiani, non ha pure nulla di contrario all'alleanza con l'Italia, ma secondo il suo convincimento, certe aspirazioni in Italia si potrebbero far tacere soltanto quando in Italia si pervenisse al convincimento che il «Litorale» non è una provincia italiana. Un «Litorale» nel quale gli slavi potessero liberamente svilupparsi sarebbe il miglior baluardo contro tutte le aspirazioni di qua e di là del confine.

L'oratore chiude augurando che gli italiani dell'Austria comprendano presto che essi non possono pretendere in Austria una posizione privilegiata e che colà dove essi, in forza dei regolamenti elettorali, hanno la maggioranza, devono usare giustizia ai loro concittadini slavi. (Applausi degli jugoslavi e degli czechi).

Un croato della Dalmazia

Smodlaka: Il «club» dei deputati dalmati appoggerà le giuste domande degli italiani in ossequio al principio fondamentale che tutti i popoli dello Stato hanno eguale diritto al pieno sviluppo nazionale e all'istruzione nella propria lingua. Questo principio fu riconosciuto anche dal ministro dell'istruzione allorchè accennò agli altri problemi d'istituti superiori. Il più facile dei problemi universitari esistenti in Austria è quello del riconoscimento degli esami di Stato e dei rigorosi superati all'Università di Zagabria. Il contegno passivo del Governo in questa questione dimostra però ch'esso non ha l'attitudine di risolvere i problemi scolastici e linguistici.

Finchè i rappresentanti delle varie nazionalità dell'Austria riterranno loro compito principale di combattere i desideri giustificati e specialmente le aspirazioni culturali di altre nazionalità, vi sarà sempre un Governo che non farà niente per nessuno e con ciò accontenterà tutti. La discussione, e specialmente i discorsi dei tedeschi hanno dimostrato che si è assai poco imparato dal passato. Si deve bensì ammettere che anche i tedeschi hanno problemi ancora insoluti, ma appunto perciò essi dovrebbero astenersi dal contrastare il riconoscimento dei diritti altrui. I tedeschi dell'Austria devono tener presente che essi non hanno la potenza del re di Prussia, nè la potrebbero avere neanche col suo aiuto, e che il loro compito in questo Stato, del quale compito amano spesso parlare, non può consistere nel far rivolgere sul popolo tedesco, minacciato già ad oriente e ad occidente, anche l'odio delle popolazioni dell'impero danubiano. I tedeschi devono rinunciare all'egemonia nello Stato; essi possono conservarvi soltanto la parte direttiva. E' già tempo che nel reciproco interesse i tedeschi si riconciglino con gli slavi.

Uno czeco

Formanek: I boemi hanno votato per la proposta Conci per dimostrare ch'essi, ovunque si tratti di questioni culturali, appoggiano sempre gli sforzi dei richiedenti; non dimenticano però le ingiustizie dagli italiani fatte loro e specialmente ai loro fratelli, gli slavi meridionali.

Un socialista boemo

Tomasek: I socialisti czechi voteranno compatti con gli altri socialisti per la sollecita istituzione della Facoltà italiana a Trieste. Spera che la borghesia italiana farà giustizia agli sloveni nel campo scolastico a Trieste.

„Rovreit !!"

Jäger: Il Governo col presentare il progetto della Facoltà italiana non mira già a soddisfare postulati nazionali o di coltura, ma soltanto tende a tirare innanzi. Non si tratta nemmeno di guadagnare i 15 voti degli italiani alla maggioranza, bensì di soddisfare a certe influenze diplomatiche, giacchè è noto che il ministero degli esteri italiano è intervenuto nella questione della Facoltà. Se si dice che l'istituzione della Facoltà italiana è necessaria avuto riguardo all'alleanza con l'Italia, io non credo che l'alleanza possa dipendere da questa questione. Del resto se il ministro dell'istruzione nel suo ultimo discorso ha parlato della fedele alleanza con l'Italia, per avere un'idea del genere di questa alleanza basta andare a vedere le frontiere verso l'Italia e constatare come dappertutto vi siano fortificazioni piene di cannoni. Se l'alleanza fosse tanto solida, a che scopo l'Austria costruisce navi colossali? Sta il fatto che il Regno d'Italia deve la sua forte posizione in Europa principalmente all'appoggio della Prussia e dei tedeschi in genere, e che esso sfrutta largamente l'alleanza con l'Austria e la Germania. Secondo l'opinione dei pangermanisti la Triplice non è che un'alleanza fittizia. Verrà ancora il tempo in cui gli italiani e gli sloveni, che attualmente al sud della Monarchia si combattono così accanitamente, si porgeranno la mano per combattere uniti contro i tedeschi loro comuni avversari. Il ministro dell'istruzione ha accennato all'affinità fra gli italiani dell'Austria e quelli del Regno. Ma si deve contrapporgli che se qualche volta i tedeschi ricordano che anch'essi hanno nell'impero germanico più di 60 milioni di connazionali, li si tacciano tosto di felloni. Quanto sia intima l'alleanza con l'Italia lo si può desumere dal fatto che mentre l'imperatore di Germania si è già recato ripetutamente in Austria, e viceversa l'imperatore d'Austria si è recato ripetutamente in Germania, l'imperatore d'Austria invece non ha mai fatto una visita alla Corte italiana. La conseguenza dell'istituzione d'una Facoltà giuridica italiana sarà una sovraproduzione d'impiegati, maggiore del bisogno che se ne ha nei territori italiani (approvazioni dei consenzienti, proteste degli italiani). Vi fu un tempo in cui a Rovreit...

Voci degli italiani: Dov'è questo Rovreit?

Jäger: Non dico a bella posta come vorrebbero loro! Ci fu dunque un tempo in cui si è respinta Rovreit come sede della Facoltà tanto da parte dei tedeschi quanto da parte degli italiani, e in quell'epoca il ministro dell'istruzione Hartel dichiarò che Vienna sarebbe la sede ancor meno adatta per l'Università italiana. Fu riservato ai ministri Marchet e Stürgkh di scegliere Vienna. Quando mai in questa questione è sceso la Spirito Santo sul Governo austriaco? Forse nel 1908, dopochè gli studenti italiani ebbero sparato revolverate contro gli studenti tedeschi? Dopo quelle revolverate i rappresentanti dei partiti tedeschi liberali dichiararono che finchè non fosse stata espiata l'azione criminosa degli studenti italiani non si sarebbe dovuto accingersi alla soluzione in genere della questione universitaria italiana. Ma l'espiazione non è avvenuta, ammenochè non si voglia considerare come espiazione il fatto che si è sospesa l'inchiesta penale contro i revolveratori italiani. Ad onta dell'assicurazione su accennata la Facoltà giuridica italiana dovrebbe essere eretta col consenso anche d'una gran parte dell'Unione nazionale tedesca.....

Mühlwert: La procedura fu sospesa perchè gli studenti tedeschi interrogati sulla loro parola d'onore non poterono dire chi degli italiani avesse sparato.

Jäger concludendo dice che i pangermanisti furono sempre contrari non soltanto all'istituzione della Facoltà italiana ma in genere all'istituzione di qualsiasi istituto superiore non tedesco in Austria, e dichiara che i pangermanisti come sempre faranno anche in seguito il loro dovere (applausi dei pangermanisti).

La discussione è quindi rinviata a domani.

I tedeschi non sanno decidersi

VIENNA 24 (N). L'Unione tedesca nazionale ha tenuto nel pomeriggio un'altra conferenza, nella quale si doveva prendere una decisione definitiva circa l'atteggiamento da osservarsi di fronte alla questione dell'Università italiana. Non si addivenne però ad alcuna deliberazione, quindi la decisione fù rinviata.

La „Südmark" contro gli italiani

VIENNA 24 (N). Il «Deutsches Volksblatt»» reca che ieri in una trattoria del I distretto si tenne l'annunziato comizio del gruppo locale della Südmark. Il presidente Vock salutò i convenuti esortandoli a non dar retta agli articoli della stampa ebraica sulla questione universitaria italiana anche se questi articoli provenissero da deputati.

Un tale Barnert disse che la questione della Facoltà italiana viene trattata in modo frivolo. Per mezzo di essa gli italiani vogliono aizzare i loro connazionali del Regno contro l'Austria. Essi vogliono una Facoltà italiana perchè sanno che i tedeschi non possono soddisfare una pretesa così ingiusta. Essi quindi approfittano dell'eccitazione provocata da questa pretesa per poter fare propaganda per la unione dell'Istria e del Trentino all'Italia. Tutti gli studenti sanno come nelle Università austriache si usino preferenze agli studenti non tedeschi. L'ignoranza nel campo scientifico è scusata col dire che essi non possono esprimersi bene. Agli studenti italiani si vuol dare una Università alle spalle dei contribuenti tedeschi. L'ortare ricorda che già Radetzky disse, quando il Governo non dava retta ai suoi avvertimenti che volevano mettere in guardia contro la scaltrezza degli italiani, che contro la strupidaggine del Governo non valgono nemmeno le migliori armi. L'oratore si dilungò poi a parlare dei danni che derivano agli austriaci dall'alleanza coll'Italia.

Il deputato Heine disse che come deputato si opporrà nel modo più energico all'istituzione della Facoltà italiana. La pretesa degli italiani essere ingiustificata. Un tale istituto non diverrebbe che un semenzaio d'irredentisti. Il Governo lo sa benissimo, ma è troppo debole per opporvisi. L'amministrazione militare austriaca è più leale. Allorchè la amministrazione delle ferrovie dello Stato austriache a Trieste voleva farsi fornire l'energia elettrica dalla centrale elettrica di Trieste, l'amministrazione militare protestò, e ciò per le note ragioni. La Unione pangermanista di Berlino nella primavera di quest'anno ha diretto ai deputati tedeschi della Boemia una lettera in cui si esortano i tedeschi a votare per la Facoltà italiana avuto riguardo alla Triplice. Ma in seguito alla faccenda di Tripoli è da sperare che non sia più necessario usare questi riguardi. I deputati tedeschi non devono patteggiare con gli italiani per formarsi una maggioranza. Alla lotta contro l'Università italiana terrà dietro una lotta contro il Governo.

Fu infine approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui il gruppo della Südmark esorta vivamente tutti i deputati tedeschi ad opporsi colla massima energia alla Facoltà italiana.

Il ministro dell'istruzione in udienza

VIENNA 24 (N). Il ministro dell'istruzione fu ricevuto oggi in udienza speciale dall'Imperatore, poi ebbe una conferenza col presidente dei ministri.

CRONACA LOCALE

Un guazzabuglio!

La Facoltà giuridica italiana suscita negli spiriti dei parlamentari viennesi un disordine da potersi appena ridire: e questo disordine il Governo deve confessare che porta la sua marca di fabbrica. Gli italiani chiedevano semplicemente un'Università, pur contentandosi che essa incominciasse con una Facoltà di diritto; il Governo ha inventato la questione della sede: e con la questione della sede sono venuti tutti i guai, che hanno elevato artificialmente il problema nostro a quell'altezza di astruseria e di complicazione che è proprietà speciale di tutti i problemi della Cisleitania.

La questione della sede gli italiani l'avevano risolta di pieno accordo tra loro, domandando non un'Università in luogo indeterminato, ma un'Università italiana a Trieste. Il Governo, bontà sua, trovò che sarebbe stato un venir meno alla sua autorità imperativa il concedere agli italiani proprio quello che essi domandavano. Riservò a sè il diritto di scegliere la sede, come se fosse stato facile trovarla; e i partiti parlamentari, che condividevano in massima il bislacco concetto di non dover fare una concessione agli italiani che non fosse in pari tempo un'imposizione, batterono a bella prima le mani a questo diritto che si riservava il Governo di schiaffare agli italiani una sede conforme alla propria volontà. Chi cerca trova; e il Governo trovò Vienna: e il barone Bienerth, che fu l'autore della trovata, deve essersi fregate le mani, pensando che di meglio non si poteva trovare per rendere evidente agli italiani che, sopra i loro desideri, la loro logica e i loro diritti, stava la volontà dei governanti, con la magnifica energia che la distingue di fare le cose soltanto a mezzo.

Senonchè Vienna era anch'essa non un astratto pensiero di Stato; ma... una città. Una semplice città dell'Austria, nella quale, come nelle altre, c'è una nazionalità indigena che dice: — E' mia - e ci sono nazionalità di fuori le mura che dicono: — E' nostra. — E la nazionalità di dentro non vuole che ci vengano altri; e le nazionalità di fuori premono e spingono per cacciarvisi dentro attraverso una qualunque breccia. Non si era voluta Trieste per non aver l'apparenza di fare la volontà degli italiani; ed ecco ora a Vienna si trovavano i tedeschi, che avevano pure la loro volontà: quella di respingere il regalo nazionalmente incomodo della Facoltà giuridica italiana. E da ogni parte, dovunque il Governo guardasse, c'erano altrettali volontà particolari, che spingevano in un senso o resistevano nell'altro: dimodochè non si vedeva gruppo parlamentare alla Camera austriaca che non facesse al Governo qualche intimazione sul modo di risolvere la questione della sede della Facoltà italiana.

Il guazzabuglio è arrivato agli estremi negli ultimi giorni. Ci sono radicali tedeschi che vorrebbero addirittura non si parlasse più della Facoltà italiana e ci sono moderati tedeschi che esortano a parlarne e supplicano di parlarne, perchè essa non scaturisca dal voto delle nazionalità avversarie; ci sono czechi che, quanto più vedono indispettiti i tedeschi, e tanto più insistono perchè sia introdotta a Vienna a viva forza e sopra un carro dai provocanti colori slavi; e ci sono italiani che seguono la corrente favorevole alla creazione della loro Facoltà, ma con tutte le obiezioni possibili contro l'ingrata sede di Vienna. Gli italiani e gli czechi hanno però almeno una linea di condotta precisa; i tedeschi invece si sentono divisi, disorientati, e cercano una bussola. E in questa ansiosa ricerca, in questo smarrimento del trovarsi gli uni contro gli altri, del volersi stringere al Governo e di non volere in pari tempo il progetto universitario quale da esso fu concepito, brancolando qua e là, compulsando febbrilmente le carte geografiche per trovare un luogo qualsiasi dove si possa cacciare una Facoltà italiana, escludendo questo, escludendo quello, si finisce con l'essere ricondotti fatalmente al punto di partenza, che il Governo aveva creduto di superare: la Facoltà italiana devo essere eretta, per la pace generale, in paese italiano. E si mormora un nome: Capodistria - che è come dire Trieste, senza il nome di Trieste! A questo è ridotta l'opposizione di massima contro la nostra città: a far questione di una sfumatura, di un pelo, di un nome!

Come sta bene in gambe questa opposizione, che i partiti tedeschi, al tempo del barone Bienerth, avevano supinamente accettato!

Di un fatto però è indice sicuro questo ritorno di una parte dei tedeschi alla designazione delle nostre provincie, nel nome di una cittadella che può essere raggiunta da Trieste con mezz'ora di navigazione e venti centesimi di spesa: che cioè quando il Governo ebbe ad escogitare la Facoltà giuridica italiana a Vienna, esso si tirò sulle braccia una questione di gran lunga più spinosa che non sarebbe stata la pura e semplice presentazione di un progetto per erigere la Facoltà stessa a Trieste. Volle il Governo avere una volontà contro quella degli italiani, e non si accorse di andar a cozzare contro altre volontà, dalle quali non esiste altro scampo che ritornando alla prima. Si disgusterebbe per qualche anno un milione di sloveni della Carniola? E' una prospettiva che qualsiasi Governo avrebbe potuto affrontare più agevolmente, essendo esso dalla parte della ragione e quelli dalla parte del torto, che non il mettere in tavola, caldo e fumante in mezzo agli appetiti delle nazionalità, il problema del carattere nazionale di Vienna. E si è messo in tavola proprio questo!

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del prof. Lettich dalla III d del Ginnasio comunale cor. 10.

Dal maus estivo di via dell'Eremo cor. 50. - Per aver ottenuto il permesso di telefonare, dall'ing. V. V. cor. 1. - In lieta riunione a Vignole campagna Succ. F.lli Frennez, ineggiando alla Lega cor. 6.60.

Le conferenze di Padre Alfani. Questa sera Padre Alfani dirà la prima delle tre conferenze, che egli ha accettato di tenere nella sala Schiller. Il chiaro scienziato parlerà questa sera sul fulmine, e nelle due sere successive sui vulcani e sui terremoti. La rinomanza che il Padre Alfani gode in tutto il mondo - all'osservatorio ximeniano, ch'egli dirige, accorrono sismologi fin dal Giappone - basta a spiegare la viva attesa del pubblico per questa prima conferenza. L'oratore è parlatore caldo, appassionato, concitato, comunicativo; egli - a rendere più interessante la conferenza - aggiungerà inoltre alle sue illustrazioni verbali una serie interessante di proiezioni.

Alla sala del Casino Schiller ha avuto luogo iersera alle 8 e mezzo l'annunziata conferenza del prof. Hans von Bulz, di Dresda. La lettura è durata un'ora e mezza, ed è stata seguita con la più deferente attenzione da parte dell'uditorio, che si componeva di un centinaio e mezzo di persone, tra le quali un paio di signore. L'argomento della lettura ha potuto far credere a qualcuno d'assistere ad una conferenza sensazionale. Niente di tutto questo. Il prof. Bulz ha fatto una lettura rigorosamente scientifica, accennando a tutte le forme di degenerazione ed abberrazione sessuale solo per rilevare in fretta, le tristi conseguenze sociali di tali pratiche. La fisiologia sessuale è una scienza molto vasta: il prof. von Bulz ha avuto appena il tempo di comporre una sintesi, attraverso la quale l'uditorio ha potuto però intravvedere tutta l'importanza dei problemi sociali che ad essa sono connessi. L'oratore è stato applaudito.

Lega degli insegnanti. Ieri sera, nella sede sociale, in via Paduina N. 4, seguì la preannunciata adunanza degli insegnanti delle civiche scuole popolari per procedere alla nomina del Consiglio direttivo della sezione. Furono nominati all'unanimità i signori: Giovanni Bianchi, Giulio Bolle, Mariano Fetter, Luigi Runtich, Rosina Sigon, Giuseppe Spincich ed Antonio Tarabochia.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Adele ved. Basevi, dai signori: Giuseppe Gerin cor. 20, Enrico Volk cor. 30, ditta Lengerke e Basevi cor. 20 a favore della Guardia medica; Giacomo e Carlo Castelli cor. 20 a favore dell'Ospizio marino; Leopoldo Popper e consorte cor. 20 a favore della Società Carità e lavoro; dagli impiegati della ditta Basevi e C. cor. 40 a favore della Lega degli impiegati civili per il fondo orfani e vedove; Gioachino e Giorgio Gairinger cor. 25 a favore del Gremio dei sensali di Borsa.

Per onorare la memoria del sig. Salvatore Della Martera, dalla famiglia Engelhardt cor. 10 a favore dell'Ospizio marino di Valdoltra; dal genero dell'estinto Andrea Susig cor. 30 a favore della Cassa ammalati del Consorzio dei pistori.

Per onorare la memoria della zia signora Luigia Schallmayer, dalla sig.a Ida Roth-Maffei cor. 10, a favore della Guardia medica.

— Alla Società «Igea» pervennero: dai signori Carlo Bergmeister cor. 2, Antonia Sossich cor. 2, Giuseppina Jurassich cor. 2, Domenico Pignolo cor. 2 per prestazioni avute.

Nozze d'oro. L'egregio signor Giacomo Camerini, noto e stimato negoziante, celebrava ieri, 24 ottobre, in mezzo a numerosi congiunti ed amici, le nozze d'oro. A ventidue anni il signor Giacomo Camerini impalmava, cinquant'anni fa, una gentile e avvenente fanciulla di diciassette anni, Clementina Curiel. Dalla coppia non nacquero figli. Nella festosa ricorrenza pervennero agli sposi doni, fiori, dolci e telegrammi in quantità, e non mancarono le poesie bene auguranti alle nozze di diamanti.

La fine dello stazionario „Stadium"

L'ex-piroscafo «Stadium» del Lloyd, che da circa 30 anni i cittadini si erano abituati a vedere immobile ormeggiato prima al largo della riva del Mandracchio dinanzi alla Piazza Grande, poi per qualche tempo in Sacchetta e finalmente da circa dieci anni dinanzi alla riva Carciotti, è stato ieri tolto di là per non ricomparire in alcun'altra parte del nostro o di altri porti. Il fortunale della notte del 15 giugno passato aveva dato l'ultimo colpo al vecchio «Stadium», l'autentico decano (per quanto da anni immobilizzato) della flotta lloydiana. In quella terribile notte lo «Stadium» provò ancora una volta ai costruttori navali la straordinaria robustezza di certe costruzioni triestine. Gli urti tremendi del mare e l'abbordaggio di altri natanti diedero però al vecchio naviglio il colpo di grazia, giacchè n'ebbe la prua infranta e tutto lo scafo scompaginato tanto che, forse per la prima volta dagli interstizi dei suoi massicci madieri l'acqua penetrò nell'interno. La mattina dopo se la vista di tanti e tanti navigli disalberati, affondati od altrimenti fortemente avareati faceva stringere il cuore, la vista dello «Stadium» suscitava meraviglia: come potesse ancora galleggiare! Le pompe del «Pluto» però lo alleggerirono presto dell'acqua imbarcata, i pontoni-grue gli tolsero il peso soverchio, lo allibarono di tutto il materiale da rifornimento e da salvataggio che custodiva, e benchè con la prua infranta, lo «Stadium» continuò il suo servizio di magazzino galleggiante per il rifornimento di proviande agli altri lloydiani e da caserma agli equipaggi dei marinai ormeggiatori della Società.

Da parecchio tempo però il Lloyd studiava il miglior modo di disfarsi del vecchio «Stadium». Ora poichè da circa un anno era in disarmo nel nostro porto il veliero in ferro a tre alberi, armato a bark, «Beechdale», dell'armatore cav. E. A. Jasbitz, ed era riuscita vana l'offerta del munifico signore al Comune di farne una nave-scuola per mozzi, il Lloyd nel luglio scorso acquistò il «Beechdale» per sostituirlo allo «Stadium». Il veliero fu disalberato e adattato allo scopo cui finora serviva lo «Stadium». Questi lavori sono compiuti ed il «Beechdale» da quattro giorni è all'asciutto nel dock galleggiante alla diga. Il vecchio «Stadium», che è stato acquistato da un imprenditore, per essere demolito, ieri mattina fu rimorchiato alla spiaggia di S. Sabba donde non tornerà più.

Il nuovo «Stadium» (giacchè al «Beechdale» si darà il nome della vecchia nave-deposito) sarà fra tre o quattro giorni ormeggiato al posto lasciato liber dal suo predecessore.

Lo «Stadium» (al quale l'uso popolare aveva corretto il nome in «Stadion») era stato costruito tutto in legno a Trieste nel cantiere Panfilli e consegnato alla Società del Lloyd sul finire del 1850. Era stato destinato a servire le linee «celeri» regolari fra Costantinopoli, Batum, Smirne e Berutti. Era il 30.mo piroscafo della Società; fu messo fuori servizio nel 1875. Era un piroscafo a ruote la cui macchina sviluppava 260 cavalli di forza che gl'imprimeva la velocità di 12 miglia all'ora. Nel 1866 servì da nave ausiliaria alla marina da guerra a.-u.

Il nuovo «Stadium», ex «Beechdale», è una robustissima costruzione del 1874, tutta in ferro, dovuta ad uno dei principali cantieri inglesi. Dal 1874 fino a un anno fa il «Beechdale» compì parecchie volte il giro del mondo.

Il servizio telegrafico a Barbana e Carpano. Presso gli uffici postali di Barbana e di Carnizza (distretto politico di Pola rispettivamente di Pisino) verrà introdotto dal 1. novembre p. v. il servizio telegrafico limitato.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani in vendita gli oggetti preziosi della gestione N. 129 assunti nel mese di gennaio a biglietto giallo e precisamente dal N. 201100 al N. 203000.

Convegni sociali. L'Associazione «Tergeste» terrà sabato 28 corr. un convegno familiare di danza nella sala Tersicore, via Chiozza N. 7.

★ La sezione podistica del Club Veloce «Trieste» bandisce per domenica prossima 29 corr. un Fortior di 50 chilometri sul percorso Trieste-S. Canziano e ritorno. Il ritrovo è fissato per le 6.30 ant. ai Portici di Chiozza e la partenza alle 7. La sosta obbligatoria di un'ora si farà a S. Canziano. Le inscrizioni, libere a tutti, si ricevono seralmente dalle 9 alle 10 al Moncenisio (via Giacinto Gallina).

★ Oggi, dalle 7 alle 11, il Circolo Americano Risorto terrà esercitazioni di pattinaggio, e domani, dalle 8 alle 10, un trattenimento di danza, nel salone «Al Belvedere», a pie' del Castello.

★ Il Circolo Familiare terrà oggi, dalle 8 alle 10 pom., un festino di danza nella sala di via S. Francesco d'Assisi 5.

★ Il Circolo familiale «Toreador» darà oggi, mercoledì, dalle 8 alle 10, un festino di danza nella sede sociale in via San Marco N. 17.

La disgrazia allo Stabilimento tecnico

L'autopsia e i funerali della vittima dell'accidente di domenica

Ieri mattina, nella cappella mortuaria di S. Giusto, ebbe luogo, alla presenza della Commissione giudiziaria presieduta dal giudice de Prati, la sezione cadaverica di quell'operaio Antonio Corsi, rimasto vittima della disgrazia accaduta domenica mattina allo Stabilimento Tecnico. Il Corsi, com'è noto, rimase schiacciato da una lamiera di ferro del peso di tre quintali, mentre il suo compagno di lavoro Deviner riportò la frattura del bacino e, ricoverato nel decimo riparto dell'Ospedale, versa sempre in gravissimo stato.

L'autopsia, eseguita dai periti medici dottori Castiglioni e Saunig, diede per risultato che la morte del Corsi era stata istantanea, avendo riportato, oltrecchè la totale frattura del cranio, anche quella dell'intera colonna vertebrale.

★ Alle 3.30 del pomeriggio di ieri, allestiti dall'impresa Zimolo per cura della Direzione dello Stabilimento Tecnico, seguirono i funerali dell'operaio Corsi. Alle 11.30 ant., per disposizione direttoriale, un certo numero di operai ottennero di poter abbandonare il lavoro per partecipare ai funerali. Il convoglio era preceduto da due ghirlande portate a mano da operai dello Stabilimento e del Cantiere «S. Marco». Veniva, quindi, il sacerdote, e poi il feretro, portato a braccia dai compagni di lavoro dell'estinto. Seguivano i capi dello Stabilimento Tecnico e un migliaio circa di operai. Il corteo si svolse sotto un pioggia dirottissima. Nella chiesa di S. Giacomo la salma fu benedetta, quindi fu deposta su un carro di seconda classe, che si diresse al camposanto, seguito da una ventina di vetture.

Morte improvvisa. Ieri mattina, dalla ditta in agrumi Berti, avente i suoi magazzini in via della Geppa N. 15, fu richiesto telefonicamente l'intervento di un sanitario della Stazione di soccorso per uno degli impiegati. Il medico accorse sul luogo e trovò che il sofferente, Umberto Gioppo, di 43 anni, colto da grave malore, era moribondo. Una iniezione praticatagli non valse a recare alcun giovamento all'infelice. Dopo qualche momento spirava, proprio quando giungevano i suoi famigliari. Accadde una dolorosa scena. Gli addetti dell'impresa Zimolo trasportarono, poi, la salma, a domicilio dell'estinto, in via delle Settefontane N. 1.

I funerali del Gioppo seguiranno oggi nel pomeriggio.

Uno studente che soffre la fame. Iersera verso le 6, nella trattoria «Al Vetturino», in via Giosuè Carducci, entrò un giovanotto sui 25 anni, dai modi distinti e vestito con una certa eleganza, il quale ordinò da cena facendo il conto di una corona. A pasto finito, invece di metter mano al borsellino, approfittò di un momento in cui il cameriere stava servendo altri avventori e scappò. Ma fu inseguito, raggiunto e consegnato alle guardie. Alla polizia si qualificò per Paolo Raniczafiievich, di 25 anni, studente accademico, dall'Ungheria, ed aggiunse che a commettere la mala azione lo aveva spinto la fame. Rimasto senza denaro, aveva scritto ai suoi genitori chiedendo soccorso, ma il vaglia non gli era ancora giunto. Fu trattenuto.

Minaccie di morte. Giacomo Frasch, abitante a Servola, si recò l'altra sera nella sezione di p. s. del sobborgo e narrò che qualche ora prima il bracciante Giuseppe Sorez, di 34 anni, da Litai, col quale aveva sostenuto una questione per futili motivi, lo aveva minacciato di morte. Aggiunse di aver molta paura e che non avrebbe riacquistata la pace se non quando avesse saputo che il suo terribile avversario fosse chiuso.... dall'esterno. L'ispettore incaricò una delle sue guardie di recarsi in cerca del Sorez e alle 8 questo fu arrestato e posto a disposizione del Tribunale.

Attendevano, o erano reduci dall'aver commesso il furto? L'altra sera fra le 9 e le 10 ignoti ladri entrarono con chiavi adulterine nell'abitazione di Giovanni Ivancich, in androna dei Sotterranei N. 3 e, aperti i cassetti d'un armadio, s'impossessarono di alcuni effetti di vestiario. Appena scoperto il furto l'Ivancich lo denunciò ad una pattuglia di guardie, le quali si misero in cerca dei colpevoli. Perlustrata l'androna, i funzionari trovarono aperto il portone della casa N. 5 e, insospettiti, oltrepassarono l'atrio ed entrarono nel cortile. Colà trovarono rincantucciati due giovanotti entrambi sui vent'anni e vestiti alla foggia degli operai. Che cosa facevano nel cortile? Poteva darsi benissimo che fossero gli autori del furto e che fossero riparati colà in attesa di poter allontanarsi con più comodo. E sebbene non fossero in possesso della roba rubata, le guardie li arrestarono. Alla polizia si qualificarono per Luciano Cabrini, di 19 anni, bracciante, da Trieste abitante nella casa in cui era stato fermato; l'altro per Giuseppe Gorovini, di 19 anni, facchino, da Forlì, abitante in via della Pietà N. 7. Il primo disse di essersi soffermato nella corte in attesa che rincasasse suo padre; il secondo di aver tenuto compagnia all'amico. Entrambi poi, si protestarono innocenti. Ma alcuni giorni fa l'Ivancich aveva incaricato il Cabrini di confezionargli una chiave per la porta di casa sua e la polizia ritiene che il giovanotto se ne sia servito per commettere il furto. I due giovanotti furono trattenuti.

Furterello di sardine. Ieri nel pomeriggio, verso le 5, un addetto allo Stabilimento di sorveglianza e chiusura di servizio al molo Giuseppino, si accorse ch'era stata manomessa una cassa piena di scatole di sardine deposta, insieme a parechie altre, sulla riva in attesa del trasporto. Nella cassa c'erano parecchi vuoti ed il guardiano si mise in cerca dei colpevoli. A poca distanza trovò seduti su di un carro due giovanotti e, colto dal sospetto che fossero stati essi a commettere il furto, li fece arrestare. Aveva avuto buon naso: infatti, perquisiti, i due arrestati furono trovati in possesso di cinque scatole di sardine. Alla polizia si qualificarono per Antonio Nizetich, di 24 anni, bracciante, dall'Isola della Brazza, e Luigi Cattaruzza, di 19 anni, bracciante, da Trieste. Furono imprigionati.

Furterello in un alloggio popolare. Lunedì mattina quando il marittimo Luigi Babich, abitante all'alloggio popolare di via Pondares, si alzò dal letto, si accorse di essere stato derubato degli stivali, delle calze e della matricola. Fu subito avvertito il custode dell'alloggio, il quale fece un'inchiesta e finì col concentrare i suoi sospetti su un camerata del derubato a nome Antonio Duiez, di 21 anni, da Cesiano, il quale era uscito dall'alloggio molto prima del solito. Il Duiez rincasò alle 6.30 di sera e il Babich lo fece arrestare. L'imputato tergiversò alquanto ma alla fine confessò d'aver rubato le calze e gli stivali; in quanto alla matricola, però, si protestò innocente. Fu imprigionato.... a piedi scalzi poichè gli stivali furono subito restituiti al danneggiato.

Cronaca triste. - Un pazzo che vuol gettare i figli dalla finestra! Giovanni Z., di 40 anni, impiegato, affetto da lungo tempo da forte nevrastenia, fu colto in questi giorni da alienazione improvvisa. Ierlaltro, abbandonato il suo servizio, dopo essersi recato dapprima a Capodistria e poi a Buie, dove commise stranezze, si recò a Cittanova, dove abitano sua moglie ed i suoi tre bambini; e, rinchiusosi nella camera da letto insieme a questi, fu preso dalla triste idea di gettarli dalla finestra. Per fortuna riuscirono a sfondare la porta della stanza, quando il demente afferrato il più piccino, lo teneva per le ascelle, sospeso nel vuoto!

Il piccino gli fu strappato dalle mani a tempo ed il disgraziato, circondato dai parenti, fu fatto salire su un piroscafo in partenza e condotto qui a Trieste, dove fu preso in consegna dal sig. Treves che lo condusse in vettura alle sale d'osservazione del civico Ospedale.

Venditore girovago cocciuto e violento. L'altra sera, come al solito, all'esterno del salone cinematografico «Réclame», in via della Barriera vecchia, sostavano alcuni venditori girovaghi di frutta e dolciumi. Suonarono le 10 e il commercio ambulante, ottemperando ad un disposto delle autorità magistratuali, sparì come per incanto. Sul posto non rimase che il venditore di frutta Giuseppe Depiccolzuane, di 35 anni, da Veglia, abitante in via della Tesa N. 10. Una guardia colà di pianione, visto che il Depiccolzuane non accennava a voler levare le tende, lo ammonì ad andarsene. Infatti il venditore si allontanò ma, giunto nei pressi del salone cinematografico «Eden», in via della Madonnina, fermò nuovamente il carro e: «Pomi bei, par i putei; fighi sechi dolzi come el miel; avanti, avanti...»

La guardia non tardò ad accorgersi della piccola turlupinatura; e ammonì il venditore per la seconda volta ad andarsene. Allora il Depiccolzuane montò sulle furie sostenendo che il suo commercio era libero anche durante tutta la notte e, quando la guardia lo invitò a seguirla alla sezione di p. s. del quartiere, l'afferrò per il petto, tentò di addentarla e di farle uno sgambetto. Un momento dopo sopraggiunse una seconda guardia e allora il violento si diede a tirar calci contro i due funzionari e scagliò contro di loro una caterva d'insulti. Fu legato e condotto alla polizia dove, udito il rapporto delle guardie, dichiarò che erano tutte menzogne. Fu trattenuto.

Madre e figlio percossi. Maria Regar, di 37 anni, abitante al N. 409 della Pendice di Scorcola, ieri mattina, mentre stava nei pressi della sua abitazione tenendosi in braccio un suo figlioletto, Mirco, di un anno e mezzo, fu aggredita da una vicina di casa e percossa in modo da riportare parecchie escoriazioni all'avambraccio destro. Ma non solo la Regar rimase colpita dalle botte della vicina; anche il povero piccino fu colpito con un pugno al naso. La donna, tenendosi in braccio il figliuolo che perdeva sangue dal naso in abbondanza, si recò alla Stazione centrale di soccorso dove ricevette le opportune cure e un certificato di lesione corporale, che intende allegare alla denuncia che sporgerà contro la furiosa sua vicina.

Rissa all'osteria, a Triestinico. Iersera, poco dopo le 10, nella trattoria «Bullo», sita in Triestinico, si trovava una comitiva di braccianti che, chiacchierando, avevano dato fondo a parecchi litri di vino nuovo. Fra uno di essi, Bortolo Biecher, di 44 anni, abitante al N. 359 di quella località, e un altro, scoppiò improvvisamente un diverbio: e, venuti alle mani, il Biecher rimase colpito al capo da un colpo di sedia, per il quale cadde a terra, perdendo sangue in quantità. Fu telefonato alla Guardia medica e il sanitario, accorso col carro ambulanza, trovò che la comitiva aveva trasportato il ferito al secondo serbatoio dell'Aurisina. Recatosi, quindi, colà il medico riscontrò al Biecher una ferita lacera con ematoma al parietale sinistro e, dopo praticategli le prime cure, ne curò il trasporto all'Ospedale. Fu accolto nella decima divisione.

A colpi di temperino. Il vino bevuto in più fece sì che Teodoro Vouch, di 51 anni, abitanta in via dei Capitelli N. 5, incorresse in disgrazia nell'osteria nella quale s'era annebbiato il cervello: trovò questioni con un individuo a lui sconosciuto il quale, senza andar tanto per le lunghe, tratto di saccoccia un temperino, si diede con quello a colpirlo alla testa. Quando riuscì a salvarsi alla furia dell'inferocito avversario, il Vouch grondava sangue da tre ferite di punta e taglio alla testa. Per sua fortuna le ferite furono giudicate dal medico dell'«Igea» essere di natura non grave.

Disgrazie sul lavoro. Il meccanico Vincenzo Elefante, di 18 anni, abitante in S. M. M. super. N. 621, mentre ieri lavorava nella fonderia Osvaldella in via Media sdrucciolò e andò a cadere su un pezzo di ferro appuntito, riportando una larga ferita di taglio al braccio sinistro. Ebbe le cure necessarie alla Guardia medica, dove fu accompagnato.

★ Giovanni Rossich, di 34 anni, bracciante, occupato presso la ditta Maurizio Steiner, che ha i suoi magazzini in via della Geppa N. 17, stava iersera trasportando alcune casse di merce quando, per un falso movimento, una di esse gli cadde sulla gamba sinistra, causandogli la frattura della fibula. Il dottore della Guardia medica, chiamato sul posto, dopo avergli praticate le prime cure, ne curò il trasporto al civico Ospedale. Il Rossich che è da Pola e da soli due mesi si trova a Trieste, abita al N. 38 di via del Boschetto. Fu accolto nella X divisione.

La disgrazia del piccolo Enrico. Enrico Valt, di appena 8 anni, è un piccolo discoletto che cerca tutti i mezzi pur di passare il tempo. Abita in piazza S. Francesco d'Assisi N. 40 e ieri sera, approfittando del fatto che la sua mamma era assente, volle fare della ginnastica per divertire altri fanciulletti che si trovavano in quel momento a casa sua. Male però gliene incolse. Per un esercizio mal misurato, andò a battere con la faccia a terra. Subito gli si gonfiò il naso; e la mamma sua, ritornata a casa, pensò bene di portarlo alla Guardia medica. Il dottore che lo visitò gli constatò una contusione al naso con probabile frattura dell'osso.

Grave caduta. Francesca Stock, di 60 anni, abitante in via S. Daniele N. 3, cadde ieri in modo così disgraziato da riportare alcune contusioni alla tempia ed al ginocchio sinistro e la frattura dell'omero sinistro. Ricorse all'«Igea» dove ottenne le cure necessarie.

Cane che morde. Anna Delfin, di 48 anni, abitante in via G. Caprin N. 5, fu ieri sera addentata all'avambraccio sinistro da un cane poco.... amico delle donne; e dovette recarsi a farsi medicare la ferita riportata alla Guardia medica.

Sotto una cassa. Il bracciante Vittorio Stuparich, di 33 anni, abitante in via del Sale N. 2, ieri mentre lavorava s'impigliò l'indice della mano destra fra due casse e riportò una ferita lacero-contusa per la quale dovette ricorrere alla Stazione centrale di soccorso.

Un pugno in un occhio. Francesca Stranzer, di 29 anni, abitante in via Rigutti N. 23, venuta ieri a contesa con dei conoscenti, ricevette un pugno all'occhio destro.

Ricorse alla Guardia medica.

Cadute. Virginio Bellia, di 5 anni, abitante in via del Bosco N. 19, ieri, cadendo, riportò una ferita di taglio alla lingua.

★ Lina Ivancich, di 19 anni, domestica, abitante in via dell'Acquedotto N. 10, ieri, cadendo, si produsse escoriazioni al naso e alla fronte.

Ricorsero alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Ferruccio Arniguli, meccanico, di 18 anni, abitante in androna Cristoforo Colombo N. 8, per ustioni di primo grado alle braccia ed al mento; Carmelo Pangos, di 26 anni, portalettere, abitante al N. 14 di via S. Lazzaro, per una ferita di taglio all'indice sinistro; Maria Rubisek, di 19 anni, domestica, abitante in via dell'Acquedotto 42, per una contusione al polso sinistro; Giacomo Volpin, abitante in via dell'Industria N. 15, per una ferita al polso sinistro; Amerigo Cherseiutti, di 37 anni, argentiere, abitante in via di Chiaucchiara N. 3, per una ferita di taglio al pollice sinistro.

★ Ricorsero all'«Igea»: Corrado Bassich, di 35 anni, per ferita di taglio alla regione frontale; Matilde Toman, di 30 anni, per escoriazioni al crure destro; Antonio Spiler, di 62 anni, per ferita lacera al medio destro; Enrico Cristich, di 14 anni, per escoriazioni al polso sinistro; Adalberto Cristoff, di 8 anni, per ferita di taglio all'occipite; Alfredo Evangelista, di 15 anni, per ferita di punta alla mano destra; Odetta Polisetti, di 4 anni, per ferita lacero-contusa all'anulare sinistro; Vittorio Painich, di 16 anni, per ferita lacera al polso destro.

Corrispondenza aperta. *Nina S. Capodistria.* 1) Andries Kate fu compositore olandese di musica. 2) Lo chieda.... al confessore. — *Lidia.* Jacopo Sannazzaro fu celebre poeta italiano del cinquecento. — *Grubek.* I fucili della gendarmeria si fabbricano a Steyer. Il prezzo - per lo Stato - è di circa 70 corone. — *Studente di scultura.* Tra i principali lavori di Abbondio Sangiorgio (1798-1879) di Milano si notano: «Castore e Polluce» a Torino e «Sestiga dell'Arco della Pace» a Milano. — *Carlo S.* Agli assistenti di negozio spetta, in mancanza di patti speciali, la disdetta di sei settimane prima della fine del trimestre solare (cioè prima della fine di marzo, giugno, settembre, dicembre). — *Assiduo lettore.* La società per la lettura popolare da Lei accennata s'è disciolta l'anno scorso. — *Assiduo lettore.* Si rivolga all'«Alpina delle Giulie» (Ponterosso 5). — *Urgente.* Pulizia! — *Anna cortese.* Si rivolga al segretario presidenziale della Luogotenenza. — *E. V. B. Orsera.* L'indirizzo di Andrew Carnegie è: Skibo Castle-Sutherland. - *Florida seccante.* Non ci abbadi. Al caso ne parli al medico. — *Triestino.* Tenti a mezzo d'un avvocato. — *Peppo L.* Ipoteche di 75.000 corone e piccola posta?? Via, si ricordi che esistono anche gli avvocati! — *Studente.* Lei c'era vicino senza saperlo. L'odierna città di Oms non è altro che la antica Lebda, ricordata dal d'Annunzio. Veramente Oms è il nome di tutto il distretto e non della sola città. — *Stratega.* Le corazzate italiane più moderne sono: «Roma», «Napoli», «Vittorio Emanuele», «Regina Elena». Le navi «Garibaldi», «Varese», «Ferruccio» sono incrociatori. — *Scommessa.* 1) La «Lectura Dantis» alla Lega degli insegnanti fu deliberata dal congresso del 9 maggio 1907 dietro proposta del prof. Gentille: venne inaugurata la sera del 20 novembre 1907 dal prof. Brol. 2) Sinora si è letto tutto l'Inferno e dodici canti del Purgatorio. — *Bambino.* «Parlare avanti» invece di «continuare a parlare» è un brutto germanismo, e grosso errore. — *Triestino.* L'arco così detto di Riccardo è romano. Non ha niente che fare con Riccardo Cuordileone. Il popolo lo intitolò a «Re Carlo», cioè Carlo Magno. — *Enne esse.* Le spese ordinarie sono quelle che si ripetono in ogni periodo finanziario (esercizio) sia in cifra costante, sia in cifra variabile (stipendi, pensioni ecc.); le spese straordinarie non si ripetono nè costantemente nè con periodicità regolare (in caso di guerre, costruzioni ferroviarie). Non sempre le spese straordinarie sono, com'Ella crede, tutt'uno con le imprevedute. — *Acroplano. M. A.* Le tele per le superfici portanti degli aeroplani si trovano in commercio, sono tele speciali, gommate, liscie, fortissime e leggerissime; ogni fabbrica ha i suoi processi speciali per produrre tali tele e li tiene secreti. — *Cassapanca.* Il procedimento per rimediare ai guasti del tarlo è un po' complesso. Si satura il legno con una forte soluzione acquosa di sublimato corrosivo. Per rendergli il suo colore alterato dal mercurio si adopera l'ammoniaca, poi una leggera dose di acido cloridrico. Lo si inietta poi superficialmente con una soluzione semiacquosa di gomma vegetale e di gelatina affine di riempire i fori lasciati dagli insetti e consolidare le parti scolpite. In ultimo si applica alla superficie delle parti da conservare, una vernice di resina sciolta nello spirito di vino. — *Istria cara.* Il modo più pratico per appannare le lastre consiste nell'applicare sul vetro della carta sottile trattata prima con olio di ricino e poi con una soluzione di gomma dammar nella benzina. Un mezzo più complicato, per ottenere un vetro smerigliato a grana finissima è questo: si prepara una soluzione di gr. 2 di gelatina in 48 c_3 d'acqua e vi si aggiunge 2 o 3 gr. di fluoruro di potassio o di sodio. Con questa miscela si ricopre la lastra di vetro, si pone a rapprendersi sopra un piano a livello e si lascia asciugare. Quando è asciutto si tratta con una soluzione di acido cloridrico al 5.6% e si fa asciugare di nuovo, indi si libera dallo strato di gelatina. Rimane allora una superficie a smerigliatura straordinariamente fina. L'azione è dovuta all'acido fluoridrico che si libera a contatto del vetro per effetto dell'acido cloridrico sul fluoruro di sodio. — *Giusto.* Sì. Però nel regolamento interno devono essere enumerate le mancanze che sottostanno a multe e l'entità delle stesse. Il regolamento deve essere sempre visibile agli operai. — *Amante della pulizia.* Le sedie di pelle pressata si lavano con soluzione di sale d'acetosella. — *Lettore.* Non crediamo che una ricetta sola, seppure americana, serva per tutti i metalli. Ci indichi che metalli vuole indorare. — *Curioso.* Se Ella per stagnatura intende l'unire due lastre d'alluminio, cioè la saldatura, possiamo darLe diverse ricette di saldanti p. e. la Lega di Moury (zinco 94, rame 2, alluminio 4). Come fondente si usa una miscela di parti 3 di balsamo di copaive e parti 1 di trementina veneta e qualche goccia di un acido debole, minerale od organico. (fosforico, acetico ecc.). Per applicare la saldatura, si usa il solito ferro da saldare, molto riscaldato. Lega Froges: nichelio 2.5 + cadmio 2.9 + alluminio 95. E' bianca, senza splendore ed a caldo si lavora molto bene.

Le risposte in questa rubrica si danno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottiene risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 15.6, ore 2 pom. 17.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 757.—. Oggi: alta marea 10.06 ant. e 11.44 pom. - Bassa marea 4.04 ant. e 5.07 pom.

Ogni giorno una.

— Signore la carità... per comperarmi un pezzo di pane.

— Eccoti per il pezzo di pane... E «bevilo» alla mia salute!

TEATRI.

„La Sirena"

musica del m.o Leo Fall al Politeama Rossetti

La compagnia Caramba-Scognamiglio ci fa passare di sorpresa in sorpresa. Dopo il superbo allestimento scenico dello «Zingaro barone» abbiamo in questa «Sirena» del m.o Leo Fall una magnifica riproduzione artistica del fastoso periodo napoleonico. Il salotto e la sala da ballo del palazzo del ministro Fouchè sono due meravigliose ricostruzioni storiche. Specialmente la sala, stile impero, sfarzosamente illuminata da cinque lampadari, suscitò un mormorio di approvazioni. Allestimenti simili - si diceva - non si vedono neanche nei primari teatri lirici. Si aggiunga il vestiario sfarzoso e scintillante. Questo l'ambiente, che, nell'opera datasi iersera, ebbe il primo posto nel successo, mentre la musica passò alquanto in seconda linea. E' una musica delicata e gentile, finemente elaborata, che rivela, in qualche punto, l'autore della «Divorziata» e della «Principessa dei dollari», però nel complesso, ad eccezione di un valzer vaporoso, che si ripete forse troppo, è una musica fredda che non trascina, che non convince. Il successo fu buono per merito dell'ottima esecuzione. Gli applausi risuonarono dopo ogni atto e si volle anche la replica della romanza del tenore nel terzo atto. La sig.na Ivanisi fu una seducente «Lolotte». Data una simile interprete, il titolo di «Sirena» si può dire bene appropriato. Essa cantò con grazia birichina e con finezza. La sig.na Cenami sostenne due parti, quella di «Clarissa», la moglie di Fouchè, l'orditore del piccolo intrigo di palazzo, e quella di «Grinadiere», direttrice delle Poste. In entrambe le parti seppe far valere le sue belle qualità di artista. Fu applaudita specialmente dopo la canzone del terz'atto. Il tenore Zoffoli (marchese di Ravailac) spiegò un bel canto, sempre intonato, ed un'azione corretta. Miniò delicatamente la romanza del terz'atto. Sobrio ed efficace il Consalvo nella parte del ministro Fouchè. Gustosa macchietta l'Orlando (il veterinario). L'orchestra e i cori, diretti dal m.o Bellezza, come sempre, benissimo. E infine va ricordato il direttore artistico Giuseppe Lauri che curò ogni dettaglio dello spettacolo.

Questa sera la «Sirena» si replica.

Verdi. Domani, giovedì, 26 corr., scade il termine utile per i signori abbonati di confermare i loro palchi e poltrone.

Fenice. La seconda rappresentazione del «Conte di Lussemburgo», la bella ed inspirata operetta del maestro F. Lehar, messa in scena con tanta cura dalla compagnia Mauro, trascorse iersera tra continui applausi, con i quali il numeroso pubblico intervenuto a teatro riconfermò il caloroso successo della prima rappresentazione. Vivissimi furono gli applausi diretti alla signorina Marcella D'Orea, che cantò con grazia e sentimento, e battimani che non finivano mai salutarono continuamente e specie dopo il terzetto danzante la vivace ed elegante signorina Zanoncelli. Il tenore Dante Pinelli, il Favi, il Mazzoni condivisero gli applausi del pubblico, il quale volle la replica di parecchi pezzi. Benissimo i cori e l'orchestra diretti dal m.o Ranghino.

Questa sera la bella operetta si replica.

Eden. Oggi alle quattro del pomeriggio ha luogo l'annunciata rappresentazione dedicata ai fanciulli. Lo spettacolo sarà variato e la direzione del teatro ha curato che del programma facciano parte i numeri più adatti agli spettatori ai quali è dedicata la rappresentazione. Ci saranno i 40 cani ammaestrati, i ginnasti Bernards col nano, i xilofonisti ecc. Chi non figura nella rappresentazione diurna sono le canzonettiste.

Alla sera rappresentazione alle 8.30.

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA ROSSETTI. Compagnia di operette Caramba Scognamiglio. - Ore 8. «La Sirena», in tre atti di Leo Fall.

FENICE. Compagnia di operette Mauro. - Ore 8. «Il conte di Lussemburgo» in tre atti del m.o Lehar.

EDEN. Ore 4 e 8.30. Spettacolo di varietà.

CAFFE' NUOVA YORK. 8.15-12. Concerto. -

EXCELSIOR PALACE HOTEL-CAFFE. 5-12 p. Concerto orchestr. Bulca. Ingresso libero.

TRIBUNALI

(Giudizio distrettuale penale di Trieste)

Una dichiarazione sul foglio di censimento e un socialista a cui dispiace l'italiano

Ierlaltro il giudice della terza sezione del Giudizio distrettuale dovette occuparsi del fatto narrato a suo tempo in cronaca; che ,cioè, Luigi Rahle era venuto ai nostri uffici a narrarci che il propagandista socialista Francesco Jerneicic, ricevitore ferroviario alla Meridionale, dopo di aver rimproverato suo padre, Giacomo Rahle, di aver dichiarato, in occasione del censimento, sua lingua d'uso per sè e la famiglia l'italiana, lo aveva stretto fra i battenti della porta di un ufficio della Ferrovia Meridionale. Il Jerneicic rettificò la notizia negando il fatto. A tale rettifica il Rahle rispose, dicendo che era stata prodotta denuncia e che fra breve la cosa sarebbe venuta in discussione dinanzi al Giudizio. E la discussione si svolse ierlaltro.

Giacomo Rahle aveva convenuto il Jerneicic querelandolo per lesion d'onore, perchè il querelato lo aveva offeso con le parole: «Speta, p.... de italian, che te me la pagarà», Il Jerneicic era difeso dal dott. Solar, il Rahle era patrocinato dal dott. Robba.

L'accusato negò di essersi espresso come in accusa. Se disse qualche cosa al Rahle, lo disse in scherzo, perchè tra essi erano soliti a scherzare.

Il Rahle sostenne che i fatti si erano svolti come in accusa. Egli, appena entrato nell'ufficio del Jerneicic, fu investito da questo con apostrofi vivaci, perchè nel foglio di censimento aveva fatto la nota dichiarazione. Egli gli rispose per le rime, e il Jerneicic, allora, gli disse; «Speta, p.... de italian che te me la pagarà». Poi, gli si avvicinò e lo spinse tra i battenti della porta, stringendovelo.

Il dott. Robba, dato che se tale circostanza avesse a sussistere, costituirebbe un maltrattamento punibile, chiede che venga fatto intervenire al dibattimento il rappresentante della Procura di Stato. Il giudice accoglie la proposta e fa chiamare il funzionario del P. M. dott. Rocco.

L'accusato continua a negare tanto le offese quanto la violenza contro il Rahle, e il giudice fa entrare i testimoni proposti nella denuncia, Antonio Bazzariti e Francesco Rutter, impiegati ferroviari. Il primo conferma di aver udito il Jerneicic pronunciare l'offesa contro il Rahle, ma dichiara di non poter dire se lo abbia poi spinto e stretto fra i battenti della porta. Il Rutter, invece, dichiara di non aver udito pronunciare le offese, e di aver visto soltanto il Jerneicic seguire il Rahle verso la porta.

Il ff. del P. M., a questo punto, dichiara di estendere l'accusa contro il Jerneicic anche per la contravvenzione di azioni contro la sicurezza personale.

Il dott. Robba chiede che tanto il Rahle quanto i due testimoni confermino le loro deposizioni con giuramento, e il giudice decide di far giurare soltanto il Rahle, il quale, reso attento dal giudice di tutte le conseguenze a cui andrebbe incontro non dicendo il vero, giura e conferma di aver esposto i fatti secondo la verità.

L'accusato persiste a negare tutto, e dice non apparire fondata l'asserzione del Rahle, e cioè che egli lo avrebbe redarguito per questioni di nazionalità, e ciò per il fatto che egli, querelato, essendo socialista ,non può essere avversario nazionale del Rahle stesso.

Il dott. Robba chiede la condanna del Jerneicic in base alle risultanze processuali.

Il dott. Solar che lo difende, sostiene che, sulla base delle stesse, il suo patrocinato deve andare assolto.

Il giudice ritiene provata la offesa, e per tale contravvenzione lo dichiara colpevole; lo assolve in quella vece dalla contravvenzione di azioni contro la sicurezza della vita, non ritenendo che l'atto compiuto dal Jerneicic potesse compromettere la sicurezza del Rahle, e condanna per il primo fatto il Jerneicic a 20 corone di multa, commutabile, in caso d'insolvenza, in due giorni d'arresto.

Il Jerneicic presenta ricorso contro la sentenza.

TRIBUNALE INDUSTRIALE

PUBBLICHE UDIENZE.

Il cameriere aveva torto.

Giovanni Lubiana si trovava dal 9 settembre u. s. quale cameriere alle dipendenze di Luigi Rigutti, trattore «Al Passeggio di Sant'Andrea», con un mensile di 24 corone, oltre al vitto e le mancie. La sera del 14 corr., un sabato, verso le 10.30, chiese di potersi allontanare, volendo approfittare dell'ultimo tram che da Servola veniva in città e, avutane l'autorizzazione, stava cambiandosi, quando il Rigutti, venuto a conoscere che il giorno prima si era allontanato dall'esercizio poco dopo il mezzogiorno per ritornarvi solo quella mattina, lo richiamò per dirgli che era licenziato. Il Lubiana presentò perciò petizione per ottenere il pa-all'attore solo cor. 21.60 per mercede arretrata e di cor. 112 quale indennizzo di mancata disdetta.

Il convenuto riconosce di dover dare all'attore solo cor. 21.60 per mercede arretrata. Chiede, però, che la petizione, per quanto si riferisce alla mancata disdetta, venga respinta, giustificando l'improvviso licenziamento col dire che al Lubiana faceva più comodo fare i fatti suoi che quelli inerenti al suo mestiere.

Il teste Igilio Lonza conferma il deposto del convenuto; e la Corte, in base al prescritto del § 82 lettera f del reg. ind. (costante trascuranza dei propri doveri), nel mentre condanna il convenuto a pagare all'attore cor. 21.60, respinge la rimanente pretesa siccome infondata.

Per un servizio provvisorio non occorre disdetta.

Edoardo Burattini, direttore di caffè, presentò petizione contro Antonio Trost, proprietario del caffè «Londra», e sostenendo di essere stato licenziato, la mattina del 16 corr., senza alcun preavviso, chiese il pagamento di cor. 89.60, quale indennizzo.

Il Trost dice di aver licenziato l'attore il 24 settembre per l'8 corr. e che l'8 corr. gli propose di restare quale provvisorio fino a tanto che si fosse provveduto di una signorina per il servizio di banco. L'attore accettò; dunque, come provvisorio, non aveva diritto ad una nuova disdetta.

Dopo la deposizione del teste Angelo Orcisio, altro direttore di caffè, la Corte procede all'esame giurato delle parti. Il convenuto conferma la sua deposizione; e la petizione viene respinta.

Cuoca che offende.

Giuseppe Lenta, trattore, fu ieri chiamato al Tribunale industriale per rispondere ad una petizione presentata al suo confronto dalla cuoca Luigia Abrutich, in punto pagamento di 56 corone, quale indennizzo di mancata disdetta.

— Perchè fu licenziata? - chiede il presidente alla Abrutich.

— Mi no so. La matina del 13 son andada al lavor a sie ore inveze che quatro. Paron, parona, fiola, camerieri, cantinier e pici de banco ga fato de mi pin e pon, (e si batte le mani sulla parte posteriore del corpo) e mi ga cazà fora. Voio mia paga. Mio fio xe testimonio.

Il convenuto dice, invece:

— La attrice era solita di venire al lavoro ubriaca. Quella mattina, per un rimprovero fattole, offese con parole da trivio mia moglie, mia figlia e la cameriera. Fui costretto perciò, e credo con ragione, di metterla alla porta.

— Mi gninte vero dito p... a sua signora. Tute busie.

Pres.: Era o non era ubriaca quella mattina?

— Mi imbriaga? Mai. Xe tute busie! Lori inventa questo e altro.

Due testi ,Umberto Levi e Gaetano Bozzi, confermano, però, il deposto del Lenta; e la Corte, ritenuto il licenziamento giustificato (§ 82 g del Reg. ind.), respinge la petizione.

In attesa di schiarire la faccenda...

La prestaservizi Maria Krobinc, sostenendo di essere stata licenziata dal servizio la mattina del 19 corr. senza alcuna disdetta, presentò petizione contro il trattore Enrico Herzog, in punto pagamento di 28 corone, quale indennizzo.

Il convenuto giustifica l'immediato licenziamento col dire che nella notte del 18 al 19 corr., dalla borsetta che la sua signora aveva per inavvertenza lasciata in cucina, era stato tolto un portamonete contenente 30 corone.

— Ora - dice il convenuto - in cucina non entrò nessuno e abbiamo tutte le ragioni per ritenere la Krobinc responsabile.

La Corte pronuncia conchiuso, in seguito al quale il procedimento viene sospeso in attesa di una sentenza del Tribunale penale, al quale vengono rimessi gli atti.

Per un passaggio di proprietà d'un caffè.

Luigi Milani e Giuseppe Consiglio, exdirettori del caffè «Secession», presentarono petizione contro Ferdinando Salamon e Michele Lancerotti, che ritenevano proprietari del caffè stesso, per ottenere ciascuno il pagamento di 524 corone, quale indennizzo di mancata disdetta commerciale.

Gli attori dicono che all'atto della loro assunzione in servizio, Luigi Salamon, figlio del convenuto e col quale erano in diretto rapporto di servizio, aveva stipulato con loro una reciproca disdetta di tre mesi. Il 18 corr., da una terza persona, furono licenziati e poi invitati a rimanere in servizio con la condizione, però, che non dovevano più considerare valido il contratto stipulato col Salamon. Essi non accettarono e, abbandonato il lavoro, presentarono la petizione.

Il Lancerotti dimette un contratto notarile, col quale dimostra che, all'atto della assunzione in servizio dei due attori, egli non aveva alcuna ingerenza nel caffè; che doveva perciò considerarsi il Salamon quale unico responsabile.

Il sig. Luigi Salamon, in rappresentanza del padre, dice che il licenziamento dei due attori non avvenne da parte di questo, e che la petizione dovrebbe essere rivolta contro il nuovo proprietario del caffè, il quale all'atto dell'acquisto doveva essere a conoscenza del contratto esistente fra il padre suo e gli attori stessi.

La Corte, però, mentre respinge la petizione in quanto essa era diretta al Lancerotti, la accoglie nei riguardi del Salamon, e lo condanna a pagare al Milani cor. 444 ed al Consiglio cor. 524.

★ Presidente cons. dott. Brelich; assessori: Enrico Ritter de Zahony, per i datori di lavoro, e Domenico Visintini per gli operai.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Gastein», cap. T. Giaia, da Fiume, «Brioni», cap. Giurovich, da Spizza e scali con 54 pass., «Almissa», cap. V. Carmelich, da Venezia con 108 pass., «Semiramis», cap. A. Bilaffer, da Alessandria con 45 pass.; 1 pir. a.-u. «Vila D.», cap. E. Altmann, da Sebenico e scali con 20 passeggeri, «Cyclops», cap. A. Glavan da Ancona con 8 pass., «Venezia», cap. E. Laneve, da Fiume, «Albania», cap. C. Uccellini da Spalato e Pola; il pir. ellen. «Saffo», cap. S. Papadopulo, da Burgas e Corfù con 24 pass.; i piroscafi italiani «Ariete», cap. Spampinato, da Catania, «Generosità», cap. Cacolla, da Susa.

Partirono i pir. del Lloyd «Gorizia» per Alessandria e la Soria, «Bruenn» per Costantinopoli e Braila, «Bar. Gautsch» per Cattaro, «Almissa» per Venezia; il pir. a.-u. «Spalato D.» per Metcovich; il pir. ital. «Agrumaria» per Catania; i pir. inglesi «Ebro» per Londra e «Flaminian» per Liverpool.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Aristea» arrivò il 23 nel Weser, «Arimatea» il 23 a Nuova York, «Epidauro» arrivò il 18 a Orano, «Perseveranza» passò Gibilterra il 20 diretto a Trieste, «Arad» partì il 21 da Cardiff per Venezia »Dunav» passò Gibilterra il 19 diretto a Emden.

Lloydiani. «Moravia» proseguì il 23 da Aden per Calcutta.

Consiglio comunale di Capodistria

contro le tendenze slavizzatrici

Capodistria, 24. L'altra sera, presenti 25 rappresentanti, si riuniva nuovamente in seduta pubblica la Rappresentanza cittadina, presieduta dal podestà avv. Belli, per esaurire i rimanenti tre oggetti all'ordine del giorno. Si trattava anzitutto di votare la terna fra quattro competenti al posto di maestra di III categoria presso le nostre scuole popolari femminili. Il relatore cons. avv. Derin, dopo comunicata la graduatoria del Consiglio scolastico distrettuale, i prospetti di qualifiche delle singole aspiranti e il conforme deliberato di maggioranza del Consiglio scolastico locale, rendeva ragione, in base agli atti di concorso e dei titoli di merito, dall'analoga terna, proposta dalla Deputazione, vale a dire: 1.a Marianna Scopinich, 2.a Pierina Ferriè, 3.a Alceste Steffanutti. Il rappr. Almerigogna proponeva invece d'invertire l'ordine della terna, per giusto riguardo all'effettività della seconda sottomaestra di confronto alla prima, ancora provvisoria, e per non suscitare altresì malumori e discordie in seno al corpo insegnante. In appoggio della terna originaria parlarono i rappr. Manzini, avv. Bennati e il podestà - dopo ceduta la presidenza - per dimostrare i criteri strettamente oggettivi e sereni delle autorità scolastiche e l'interesse particolare del Comune di designare alla nomina la meglio qualificata delle concorrenti, senza riflesso alla presente loro posizione - come altra volta s'è fatto - ma anzi con l'utile proposito di avere tutte le docenti in pianta stabile. Caduta quindi con 5 voti la contro-mozione Almerigogna, risultava con 20 approvata la terna anzidetta. Al punto successivo, con le stesse formalità e senza discussione, si deliberò di presentare per la nomina a sottomaestra definitiva: 1.a Marianna Scopinich, 2.a Alceste Steffanutti, alla stregua degli atti di concorso, del conchiuso del Consiglio scolastico locale e della relativa proposta delegatizia.

In esito a relazione e proposta del cons. avv. Longo, il Consiglio unanime autorizzò poi la contrazione, per conto del civico Ospedale, del mutuo attivo di cor. 3000 all'interesse del 5½%, come offerto da G. Z., verso garanzia ipotecaria prammaticale a peso delle di lui realità stabili.

Alla fine della seduta il rappr. Pietro de Manzini, in breve e vibrato discorso rileva e stimmatizza l'intollerabile sconvenienza, invalsa da qualche tempo presso il locale Giudizio distrettuale e presso l'Ufficio delle imposte, d'intimare allegramente ai cittadini atti e scritti slavi, senza il menomo riguardo alla nazionalità ed ai sentimenti del paese, ma con danno ed irrisione dei loro interessi. Se pur la nostra legittima reazione non dovesse sortire pratico effetti, ritiene tuttavia obbligo preciso da parte della legale Rappresentanza della città di elevare una voce d'alta protesta e di sdegnoso risentimento contro sì insidiose tendenze, perchè almeno le resti la coscienza di aver salvaguardato sempre i nostri diritti nazionali. Con questo intendimento presenta d'urgenza il seguente ordine del giorno: «La Rappresentanza comunale di Capodistria, sulla base di fatti avvenuti negli ultimi tempi e tendenti a togliere il carattere italiano, sin poco addietro mantenuto dai pubblici uffici dello Stato, e specie dall'i. r. Giudizio distrettuale e dall'i. r. Ufficio delle imposte, protesta contro la slavizzazione dei nominati uffici, che in una città prettamente italiana devono conservare impronta ed atteggiamenti, che non offendano il sentimento nazionale, che la città, ad onta di tutto, vuole gelosamente rispettato». (Approvazioni). Votata da tutti l'urgenza, con l'appoggio speciale del rappr. Cocever, la mozione veniva tosto accolta ad unanimità.

Crisi comunale a Parenzo

Podestà e consiglieri dimissionari

Parenzo, 24 (per tel.) Iersera per invito del podestà on. Angelo Danelon si radunarono nella sala della deputazione comunale i rappresentanti di città allo scopo di completare le proposte da presentarsi alla rappresentanza comunale in una seduta che doveva aver luogo entro la corrente settimana, circa l'esercizio del diritto di opzione già accordato al comune di Parenzo per l'acquisto di tutte le tenute qui esistenti di proprietà della Società «Riviera» ora oberata. Il podestà in una esaurientissima relazione motivò l'opportunità sotto differenti punti di vista per l'acquisto specialmente dell'Hôtel «Riviera». Dopo lunga discussione fu posta a voti la proposta del podestà. Questa ottenne parità di voti. Dopo ciò non volendo l'on. Danelon portare l'oggetto a discussione in rappresentanza comunale senza il previo accordo fra i rappresentanti di città; ritenendo d'altro canto essere l'oggetto in discussione di somma importanza per Parenzo, sia dal lato nazionale, che quale capoluogo di provincia, oggi rassegnò le dimissioni, alle quali fecero seguito quelle di altri membri della deputazione comunale.

Il colera a Torre

Parenzo, 24 (per tel.) Oggi ammalarono, pure con sintomi fortemente sospetti, due giovani figli della defunta Maria Piriesich. Anche oggi fu sopraluogo l'ispettore sanitario dott. Celebrini. I lavori delle baracche d'isolamento sono già iniziati e vengono condotti dai noti croati o bosniaci detti «Kadetti» importati dal Governo a Valdifigo presso Pola. I «Kadetti» sono capitanati da alcuni soldati della marina da guerra a.-u. Pare che la gente del paese non sia capace di costruire le baracche; perciò il Governo chiama a insegnarglielo i croati e bosniaci di Valdifigo!

Un caso sospetto a S. Domenica di Visinada

Visignano 24. Stanotte, chiamato d'urgenza, si portò a S. Domenica di Visinada il medico comunale dott. Fortuna, per assistere certo Antonio Cossatto, di 35 anni, ammalatosi improvvisamente con sintomi sospetti. Vennero prese immediatamente le massime misure e rese avvertite le autorità.

La questione dei macellai a Cormons

Cormons, 24. In seguito alla mozione dell'on. Marceglia, nell'ultima seduta consiliare, nella quale mozione l'onorevole suddetto esprimeva un biasimo alla presidenza della Cucina popolare economica, perchè questa non si serviva delle macellerie municipali per la fornitura della carne, la Direzione di codesta filantropica concittadina istituzione tenne una seduta straordinaria, in cui, dopo vivace discussione, fu votato il seguente ordine del giorno: «La Direzione, riunitasi a seduta straordinaria, prese nota di quanto fu detto in suo riguardo nella seduta consiliare del 18 corr.; respinge il biasimo che le fu fatto da un consigliere, e si dichiara indipendente; e sempre pronta a sacrificarsi, come fece per il passato, per il bene dell'istituzione e quindi del Comune. Schiva da mire politiche, anche nella questione della compera della carne ha cercato solamente l'interesse dell'istituzione, non mancando nello stesso tempo alle buone regole della correttezza e della coscienziosità».

Consiglio comunale di Monfalcone

Monfalcone 23. Sotto la presidenza del podestà dott. Arturo Rebulla, presenti 17 consiglieri, la Rappresentanza cittadina tenne l'annunciata seduta. Il podestà comunicò di aver ricevuto due lettere dai fratelli Cosulich, di Trieste, i quali ringraziano per l'alta onorificenza conferita loro dal Consiglio, nominandoli cittadini onorari, promettendo che si adopereranno con tutte le loro forze a favore della fiorente città di Monfalcone. Comunicò che il sig. Diendonnè insiste nelle dimissioni da consigliere e da tesoriere, che furono accettate, e nominato tesoriere il sig. Augusto Polley. Al posto del sig. Diendonnè subentra il consigliere sostituto Agostino Zanolla. Disse che il Municipio nella speranza che sia in breve nuovamente concessa l'importazione di carne argentina, ha tenuto finora a

COMUNICATI*)

Nuova Società cittadina di navigazione a vapore

AVVISO

Ritornate normali le condizioni nell'esclusivo movimento dei nostri piroscafi, si rende avvertito il P. T. Pubblico che da oggi in poi, sulla linea giornaliera di navigazione fra Capodistria e Trieste, saranno naturalmente riattivati il prezzo di passaggio di 40 centesimi, per sola andata o ritorno, e la consueta tariffa di trasporto per le derrate.

Capodistria, 24 ottobre 1911.

LA DIREZIONE SOCIALE.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

propria disposizione i locali della macelleria comunale; che tutte le pratiche fatte coi macellai della città per ottenere un ribasso del prezzo della carne riuscirono vane.

Il Consiglio decise di continuare a tenere per conto del Comune i locali della macelleria e nominò apposita commissione, composta dagli on. Ricci, Giacomo Colautti, Giacomo Soranzo e Antonio Visintin, affinchè inizi gli studi necessari per attivare da parte del Comune la vendita di carne nostrana.

Fu deciso di abbattere alcuni alberi del viale degli Ippocastani, che si trovano davanti al nuovo fabbricato Fogar.

Il podestà, rilevando l'importanza e la urgenza che ha per la pubblica salute un razionale provvedimento in merito all'asporto delle immondizie e alla vuotatura dei pozzi neri, comunicò essere stati elaborati dal civico ufficio tecnico una esauriente relazione e un progetto di dettaglio e preventivo. Si tratterebbe di provvedere le singole case di bottini impermeabili e coperti, che giornalmente verrebbero vuotati in due carri appositi, che nelle ore antimeridiane dovrebbero percorrere le vie dalla città. Tanto i bottini che i carri sarebbero costruiti in modo da ovviare la dispersione delle immondizie e la produzione di polvere durante la vuotatura. Soggiunse che se soltanto 2000 famiglie della città fossero provviste dei bottini, versando all'uopo una spesa di otto centesimi alla settimana per famiglia, verrebbero coperte le spese d'impianto e di esercizio della pubblica nettezza, che sarebbe municipalizzata. Per la vuotatura dei pozzi neri poi si acquisterebbero due carri, per il cui servizio basterebbe un uomo soltanto con una spesa da parte degli utenti di cor. 2.50 per carro, cioè per 10 ettolitri. Con ciò si sconterebbe il capitale d'impianto, le spese di manutenzione e di esercizio.

Il Consiglio, vista la somma importanza dell'oggetto, demandò tutto l'incartamento per lo studio e relazione, alle commissioni di finanza, pubblica nettezza e viabilità.

Il podestà informò che finalmente la direzione della ferrovia Meridionale diede l'autorizzazione al Comune di eseguire l'imbonimento e livellamento del fondo (orto) situato in vicinanza del piazzale della Stazione, dove sarà poi, per cura e spese della Società di abbellimento, provveduto all'impianto di un giardino. Con l'esecuzione di questo lavoro - che riescirà di decoro e di abbellimento alla città - sarà tolto uno sconcio ed allargata l'imboccatura al piazzale della Stazione stessa. Il Consiglio votò un ringraziamento alla Società d'abbellimento.

Previa disamina, si approvarono i conti consuntivi dell'anno 1910, coi seguenti estremi: (Monfalcone): Introito corone 522.891.73, esito cor. 400.077.19, civanzo cor. 122.814.54. (S. Polo): Introito corone 7208.46, esito cor. 6014.68, civanzo corone 1193.78. (Sociale): Introito ed esito corone 111.870.36.

Quali membri della commissione per il confinamento dei diritti di pesca col Comune di Staranzano - questione questa che è di vitale interesse per la numerosa casta dei pescatori monfalconesi - furono nominati gli on. podestà dott. Rebulla e Ferdinando Facchinetti.

Udita la relazione della rispettiva commissione, si decise di stipulare un nuovo contratto di locazione, per la durata di 10 anni, con l'attuale conduttore del caffè «Municipio», signor Giuseppe de Bortoli, verso corrisponsione dell'annuo affitto di 2900 cor., obbligato il conduttore di sobbarcarsi alla spesa di 5000 cor. per i progettati lavori di riattamento dei singoli locali di esercizio.

Dopo vivace discussione si deliberò la vendita, mediante esperimento d'asta e al prezzo di una corona al m. q., di alcune porzioni di fondo sul monte Rocca, chieste dai signori dott. Carlo Sais, ing. Stipetig, Mario Ceriani ed Anna Fornasir, con la condizione che non sia alienato terreno imboschito e che sia esonerato il Comune dall'obbligo di provvedere alla costruzione di strade, alla illuminazione e alla fornitura d'acqua.

Non essendo stato presentato un progetto, fu deciso di trattare in altra seduta la domanda di contributo del comitato per la ricostruzione della fontana monumentale al viale degli Ippocastani.

Anche la trattazione della domanda del Circolo giovanile socialista per l'ottenimento di un sussidio a favore di una biblioteca sociale, fu rimandata all'epoca in cui sarà discusso il preventivo comunale.

A questo punto la galleria, occupata in massima parte da socialisti, cominciò a protestare; per cui il podestà ordinò l'immediato allontanamento del pubblico.

Si deliberò di collocare una pompa nelle vicinanze della diga di Porto Rosega per fornire acqua potabile ai pescatori, i quali saranno poi obbligati di provvedere alla manutenzione della pompa stessa. Infine fu accettata la disdetta del conduttore della stazione comunale di monta taurina, in vista che sperabilmente già nel prossimo dicembre entreranno in funzione le stazioni cumulative, progettate dalla Giunta provinciale, la quale eserciterà la rispettiva sorveglianza amministrativa e zootecnica.

Il nuovo edificio postale di Pola

Pola 24. Da parte bene informata si assicura che la costruzione del nuovo edificio postale a Pola sarà iniziata nel p. v. luglio.

★ Presso il locale Consorzio agrario si possono acquistare le seguenti barbatelle americane innestate nella primavera dell'anno corrente. Uva nera: cabernet sauvignon, moscato inglese, pinot, terrano; uva bianca: Chasselos, Frank, Imperator, Malvasia, moscato inglese, pinot, ribolla gialla, zibibbo. Il prezzo d'acquisto per ogni singola barbatella viene fissato in cent. 10 per i soci del Consorzio e cent. 20 per i non soci, e le richieste in iscritto si accetteranno soltanto fino all'otto novembre.

★ Domenica 29 corr. alle 3 pom. si terrà il congresso generale ordinario del Consorzio dei maestri calzolai ed esercenti in calzature a Pola. Il congresso si terrà nel locale «Alla colomba».

★ Stanotte i ladri penetrarono nel negozio in commestibili di Nicolò Fonda al N. 35 di via Medolino ed asportarono formaggi ed altra merce per il valore di circa 120 corone. La polizia procedette all'arresto di cinque sospetti autori del furto.

Cambio di vocale.

Che tu gli metta *l'i*,
Che tu gli metta *l'u*,
Che tu gli metta *l'a*,
Sempre legger nell'aria balzerà.

Spiegazione del giuoco precedente:
ALARE. LARE.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite

Fondo in Chiarbola inferiore-città posto in via Besenghi per cor. 22.300.

Mutui ipotecari.

Cor. 12.000 al 5% a peso di uno stabile in Rozzol-città.

BORSE E MERCATI

Chiusa di Borsa del 24 ottobre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna dopo borsa segna Credit 636.75, Staatsbahn 726.—, Alpine 817.25, Lotti turchi 236.—. La Borsa di Berlino chiude ferma. Credit 199.25 (199.12), Disconto 184.62 (184.62). Milano segna in chiusa: Cambio 100.97 (100.97), Rendita 101.82 (101.72), Meridion. 596.— (592.—), Mediterranee 402.— (400.—), Edison 602.— (598.—), Banca Comm. 800.50 (792.50), Terni 1300.— (1270.—).

Chiusa Rend. franc. 94.62 (94.70), Ital. 100.85 (100.67), Spagn. 91.70 (91.25), Banche Ottom. 670.— (668.—), Rio Tinto 1564 (1568), Lotti turchi 196.— (195.50)

NUOVA YORK 24. Effetti. Corsi di chiusa. Atchison Topeca and Santa Fè 106⅝, Baltimore and Ohio 96¾, Canadà-Pacific 230⅜, Chicago-Milwaukee and St. Paul 108⅛, Missouri Pacific 40¾, Northern Pacific 116½, Pennsylvania 122⅜, Philadelphia and Reading 140⅞, Southern Pacific 109, Southern Railway Com. 28¾, Union Pacific Com. 162⅜, Amalgamated Copper 53⅜, Anaconda 34¼, U. S. Steel Corp. Com. 59¾. Tendenza debole.

Listino. Napol. 19.20 a 19.25 Zecch. 11.39 a 11.43, Lire sterl. 24.10 a 24.20, Londra 241.30 a 241.90, Francia 95.90 a 96.25, Italia 94.95 a 95.30, Bancon. ital. 94.95 a 95.30, Germania 117.60 a 118.—, Bancon. germ. 117.60 a 118.—, Rend. austr. carta 91.15 a 91.50, Rend. ungher. corone 90.55 a 90.85, Credit 635.50 a 637.50. Italiana 99.50 a 100.—, Staatsbahn 724.50 a 726.50, Lombarde 108.75 a 103.75, Lotti turchi 233.— a 237.—

PARIGI 24. (Chiusa). Rendita francese 3% 94.62, Rend. italiana 3½% 100.85, Rend. spagnuola esterna 91.70, Azioni Banca ottomana 670.—.

PARIGI 24. (Chiusa). Ferr. austr. —.—, Lombarde —.—, Rend. turca unif. 88.—, Cambio Londra 251.65, Rend. austr. oro 98.50, Rend. ungh. oro 4% 95.90, Länderbank 576.—, Lotti turchi 196.—, Banca di Parigi 1742, Azioni Meridion. ital. 590.—, Rio Tinto 1564.

LONDRA 24. (Chiusa). Consolid. 78⁵/₁₆, Lombardi 5¼, Argento 24¹⁵/₁₆, Rend. spagn. 89½, italiana 93½, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza —.

FRANCOFORTE 24. (Borsa della sera). Az. Credit austr. 199.25, Ferrate Stato 154.40, Lombarde 19.60.

Caffè. AMBURGO 24. (Chiusa). Santos good average per ottobre 69.75, per dicembre 69.25, per marzo 67.50, per maggio 67.50. calmo

HAVRE 24. Santos good average per dicem. (50 chilo) a 86.25, per marzo 82.75. staz.o

NUOVA YORK 24. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, p. dicem. 14.54, marzo 13.45.

Cotoni. LIVERPOOL 24. Mercato calmo. Tenders in Dochets —. Vendite 8000. Importazione 56000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C., ottobre 4⁹⁷/₁₀₀, ottobre-novembre 4⁹³/₁₀₀, novembre-dicembre 4⁸⁷/₁₀₀, dicembre-gennaio 4⁸⁸/₁₀₀, gennaio-febbraio 4⁸⁹/₁₀₀, febbraio-marzo 4⁹³/₁₀₀, marzo-aprile 4⁹⁴/₁₀₀, aprile-maggio 4⁹⁶/₁₀₀, maggio-giugno 4⁹⁸/₁₀₀, giugno-luglio 5⁰⁰/₁₀₀, luglio-agosto.

Olio. PARIGI 24. Ravizzone per mese corrente 74.—, per novem. 74.25, per gennaio-aprile 75.50, per marzo-giugno 74.75. calmo

Avena. PARIGI 24. Mese corr. 20.30, per novem. 20.50, per novem.-febbraio 20.90, per gennaio-aprile 21.50. staz.a

Frumento. PARIGI 24. Mese corr. 25.20, per ottobre 25.40, per novem.-febbr. 25.70, per gennaio-aprile 26.10. calmo

Farina. PARIGI 24. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 31.95, per novem. 32.10, per novem.-febbr. 32.40, per gennaio-aprile 32.90. calma

Spirito. PARIGI 24. Per mese corr. 71.25, per novem. 68.—, per gennaio-aprile 69.50, per maggio-agosto 69.75. calmo

Zucchero. PARIGI 24. Greggio da 88° uso nuovo 48.—48.50 staz.o, bianco per mese corr. 51.75, per novem. 51⅞, per gennaio-aprile 53.—, per marzo-giugno 53⅝. Raffinato 85.50 a 86.—. Staz.o (Annuv.)

Zucchero. AMBURGO 24. (Chiusa). Per ottobre 17.35—, per novem. 17.15—, per dicemb. 17.20—, per gennaio 17.25—, p. febbr. 17.27—, per marzo 17.30—.

LONDRA 24. Java a scell. —.—, Rape greggio a scell. 17³/₁₆. fermo

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali)
Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 24 ottobre, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del nav.	Data	Osservazioni
1 b	Szent Laszlo	25	Scaricazione
1			
Molo IV			
» IV			
1 a	Gelida	25	Caricazione
3	Emilia	28	Scaricazione
Molo Lloyd			
A	Gastein	21	Caricazione
B	Persia	27	»
C			
D			
E			
6			
9			
12 a	Venezia	25	»
12 b			
Molo II	Giulio Cosulich	25	»
13 a			
13 b	Eugenia	26	»
14	Karlsbad	28	Scaricazione
17	Graz	24	»
21	Ariete	26	»
22	Bucovina	26	»
Molo I			
23			
24	Euripos	25	»
25	Metcovich	26	Caricazione
30	Africana	30	Scaricazione
32			
69	Nippon	31	»
71	Africa, Generosità	25	»

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

BONNE toscana, giovane, conoscenza francese, offresi qui o fuori. Ufficio Sanità 10. Telefono 1396. 10687 A

CUOCO germanico, indipendente, capacissimo, verrebbe volentieri Trieste a coprire posto Hotel, Restaurant; pretese limitate. Offerte «Norderney» Piccolo. 5056 A

CUOCA fina offresi a giornata o stabile presso casa signorile. Indirizzo al Piccolo. 6005 A

PERSONALE di servizio, buonissimo, femminile e maschile trovasi pronto. Agenzia Becher, Acquedotto 17, I. 2468 A

SIGNORA primaria cuoca cerca posto albergo, andrebbe anche come direttrice casa presso signore solo. Riflettesi più sul buon trattamento che grande paga. Gentili offerte «R. D. 6006» Piccolo. 6006 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CUOCA o sottocuoca fina, capace, cercasi per Restaurant «All'Unione» in Opicina. 5913 B

DONNA di servizio, cercasi. Via S. Giusto 1, I, porta 4. 5969 B

DONNA servizio, cercasi tre ore alla mattina. Rapicio 3, porta 13. 6042 B

DONNA di servizio cercasi per due ore la mattina, e due ore al dopopranzo. S. Antonio n. 7, p. II, porta 10. 6034 B

DOMESTICA tutti lavori sappia cucinare, cercasi. Via Nuova 42, quarto sinistra. 5982 B

DOMESTICA che sia affezionata ai bambini, cercasi. Via Valdirivo 8, porta 8. 10678 B

DOMESTICA tedesca, che parli un poco italiano, per lavori di casa e bambini, con buona paga, cercasi. Corsia Stadion 23, I. 10695 B

DOMESTICA che sappia cucinare cercasi. Presentarsi soltanto 9-2. Sziràk, Scala della via Pauliana II, portone destra, II piano. 10719 B

PRESTASERVIZI giovane, cercasi per la mattina. Gatteri 5, porta 13. 6046 B

RAGAZZETTA per bambina, piccoli servizi dopopranzo, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 09804 B

PRESTASERVIZI e sottocuoca, cercansi per trattoria. Via Ponte 4. 6048 B

PRESTASERVIZI dalle 8 alle 11 mattina, cercasi. Rossetti 11, pianoterra; presentarsi alle 9. 10738 B

PRESTASERVIZI che sappia cucinare, cercasi. Dalle 8 alle 3. Via Ghega 9, porta 8. 5992 B

PRESTASERVIZI cercasi per la mattina. Via Tigor 10, porta 10. Presentarsi 10-12. 10679 B

PRESTASERVIZI cercasi. Alessandro Volta 14, piano I, porta 5. 6002 B

PRESTASERVIZI ragazza, cercasi, due volte al giorno. Acque 22, III. 10547 B

PRESTASERVIZI giovane, pratica parchetti, cercasi per tutta mattina. Via Acque 5, primo, sinistra. 10642 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

AGENTE in commestibili offresi oppure prenderebbe bottega in consegna verso cauzione. Offerte «Serietà 3622» al Piccolo. 6009 C

AGENTE commestibili, 26 anni, cerca posto. Offerte «Franc» Posta centrale. 10635 C

ASSISTENTE giovane, per case in costruzione, pratico disegno, intenditore pietra, offresi. Offerte «Intenditore 100» Piccolo. 10739 C

CHAUFFEUR meccanico, bella presenza, buoni attestati, cerca posto. Offerte sub «Auto» Piccolo. 10764 C

COPERTAIA brava assume lavoro di coperte imbottite. Madonnina 46, III, scala II. 5959 C

DIRETTORE abile caffè, cerca posto per migliorare posizione. Gentili offerte «Direttore» Piccolo. 5961 C

DONNA giovine, buoni attestati di lunga pratica offresi per riscuotitrice, pulizia scrittoio o simile. Indirizzo Piccolo. 6018 C

GIOVANE trentenne, ammogliato, ex-primo cameriere marittimo, offresi quale cursore, riscuotitore o simile. Offerte «Onestà 10762» al Piccolo. 10762 C

GIOVANE ventiquattrenne intelligente, offresi quale fattorino. Scrivere sub «Fattorino 10657» al Piccolo. 10657 C

GIOVANE pratico ramo legnami, offresi quale sotto magazziniere. Offerte «Subito» Piccolo. 5954 C

IMPIEGATO bancario, offresi quale amministratore stabili. Scrivere «Amministratore» posta restante «Borsa» verso scontrino. 09802 C

MACCHINISTA navale, ventenne, cerca industria ove occuparsi, preferibile interno, onde apprendere tedesco. Scrivere con stipendio «Navale 5491» al Piccolo. 5491 C

MODISTA confeziona cappelli buon prezzo. Tiziano 4, I piano. 10757 C

NUOVO scrittoio legale amministrativo, via Boccaccio 20, III, (scala separata), diretto da legale esperto affari ufficiosi, assume lavori diversi: Suppliche, ricorsi, fassioni, ecc., nonchè affari litigiosi; industriali; licenze, pertinenze, multe e varii. Corrispondenza di affari e varia. Informazioni. Rilievi. Assume la più scrupolosa gestione di affari per i possidenti, negozianti, industriali, ed in generale qualsiasi amministrazioni di beni. Accetta incarichi di affari: da e per le Provincie. Per comodità dei Clienti sbriga: Commissioni di affari per corrispondenza. Orario 10-1 e 3-6. 10648 C

PENSIONATO, 47 anni, con forte cauzione, cerca posto di fiducia. Offerte «Miti pretese 5985» Piccolo. 5985 C

RAGAZZA di distinta famiglia, brava per lavori leggeri di casa e cucire, cerca collocarsi in qualche famiglia. Indirizzo al Piccolo. 5475 C

RAGAZZA offresi per stirare a giornata oppure cucire biancheria. Pauliana 10, pianoterra. 5956 C

SARTA biancheria, abitini bambini, offresi giornata cor. 1.60. Offerte «Attiva 10745» Piccolo. 10745 C

SARTA cerca posto quale praticante venditrice confezioni. Offerte «Zelante 100» Piccolo. 10629 C

SIGNORINA buona, paziente, offresi per dopopranzo passeggio bambino. Offerte «Buona 10703» Piccolo. 10703 C

STIRATRICE pratica offresi per lunedì. Via Acquedotto 31, 1, destra. 10076 C

SIGNORINA bella calligrafia, conoscenza italiano, tedesco, offresi quale scritturale soltanto mattina. Scrivere sub «Precisione 10680» Piccolo. 10680 C

SIGNORINA giovane cerca posto quale cassiera. Offerte «prontamente 2418» Piccolo. 10627 C

SIGNORINA offresi venditrice negozio, profumerie o chincaglie, ottimi attestati. Offerte «Capace 6043» Piccolo. 6043 C

SIGNORINA onesta, offresi per lavori di biancheria, pulire stanze, e stirare. Offerte al Piccolo «Vittoria». 10707 C

SUPPLICHE giubileo imperiale, Massimiliana, domande decreti, pertinenze, sudditanze, eseguisconsi. Indirizzo Piccolo. 5817 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent

AGENTE pratico per la vendita trova pronta occupazione. Alfonso Fabris, Vincenzo Bellini 13. 10509 D

APPRENDISTA orologiaio cercasi. — Via Commerciale 5. 10655 D

CERCHIAMO ovunque persone eseguire domicilio, nostro conto, articoli facilissimi. Novanta mensili. Scrivere: Société Artistique Romaine, Vite 113, Roma. 8380 D

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, inglese, 3-4 anni pratica, cercato da Banca di Fiume per il suo dipartimento merci. Offerte sub «606» Piccolo. 10597 D

CALZOLAIO per riparazioni, cercasi prontamente. Farneto 88, Calzoleria Krisciah. 5942 D

DONNA sola portinaia, cercasi. Via Solitario 17. 5960 D

DONNA di cuore, cercasi territorio per bambina sette mesi. Offerte «Cuore» Piccolo. 10702 D

FATTORINO diligente, che parli tedesco e italiani, viene cercato. Indirizzo Piccolo. 6036 D

GARZONE cercasi, via S. Giovanni 3, IV p. 5946 D

GARZONA sarta uomo, cercasi prontamente; buonissima paga. Via dell'Olmo 14, IV piano, p. 21. 6021 D

INSTALLATORI acqua, gas, articoli sanitari cercansi, inutile presentarsi se non capaci. Presentarsi 6-7 pom. Cimadori, Mauro e C. 10492 D

IMPIEGO vacante sua casa, in ogni paese dell'Austria, adatto per signorine o signori attivi. Massima serietà. Stipendio 150 corone mensili. Novità recentissima luce elettrica senza fili. Inviare domanda: Direzione Stabilimenti Industriali, Oporto (Portogallo). 13206 D

LAVORANTE sarta uomo, cercasi prontamente. Sartoria Gasser. 20736 D

LAVORANTE capaci sarte donna cerca salone mode. Via S. Caterina 3, II, p. 13. 10710 D

LAVORANTE calzolaio per lavori finissimi, cuciti da donna, lavoro continuo, sicuro, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 6057 D

LAVORANTI fabbri, cercansi. Via Luigi Ricci N. 2. 10692 D

MOLINAIO capace, pratico, con buoni attestati cercasi. Indirizzo Piccolo. 5857 D

MEZZO facchino per magazzino vini, con ottimi attestati cercasi. Indirizzo Piccolo. 6011 D

MECCANICI di bordo, cercansi. Via Donato Bramante n. 12. 6032 D

MEZZA lavorante sarta uomo, che sappia fare buchi, cercasi. Via Silvio Pellico N. 6. 10742 D

MEZZA lavorante sarta donna, cercasi; riceverebbe pranzo. Presentarsi 11.30-12.30. Indirizzo Piccolo. 6070 D

MEZZOFACCHINO, cercasi prontamente. Presentarsi dalle 9-12. Indirizzo al Piccolo. 6076 D

MEZZA lavorante bianco, cercasi. Acquedotto 25, primo destra. 10658 D

OPERAI fabbri da banco, cercansi. Farneto 56, Giovanni Cosovel. 10628 D

PIAZZISTA cercasi verso buona provvigione, per vendita carta. Offerte «Abile 6044» Piccolo. 6044 D

PIAZZISTA straordinariamente eloquente, pratico distributore, cercasi corone 7 settimanali, provvigioni. Indirizzo Piccolo. 6013 D

PORTINAI marito moglie, cercansi. Rivolgersi ufficio Sanità 10, pianoterra sinistra. 10688 D

PRIMARIA ditta noleggio cinematografi, films, volendo impiantare succursale Trieste, desidera mettersi relazione giovane onesto, attivo pratico ramo, conoscenza francese, atto direzione azienda. Indicare stato famiglia, referenze. Scrivere «M. P.», Viale Venezia 16, Milano. 16599 D

RAGAZZO con paga, cerca negozio manifatture. Via Settefontane 15. 5947 D

RAGAZZO 14-16 anni, cercasi per negozio via Nuova 42. 6059 D

RAGAZZO per negozio manifatture, cercasi. Sette Fontane N. 32, Bisiach. 5996 D

RAGAZZO per scrittoio, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 5973 D

RAGAZZO o ragazza con paga, cercasi per portar scatole modista. Via Nuova 35, II piano. 5998 D

RAGAZZO con paga cercasi per società. - Indirizzo al Piccolo. 6014 D

RAGAZZO per drogheria, cercasi prontamente. Via Crociferi 5. 5983 D

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VI pagina.

I BISOGNOSI

 (63)

Dopo tutto, questo non era forse che un eccesso di zelo.

La sua ambizione allora non era quella di diventare il capo degli stabilimenti d'Hannebault. Coi due fratelli Dubuquois alla testa di questi stabilimenti, sarebbe stata follia dal canto suo lo sperare una cosa simile; ma egli voleva essere qualche cosa di più di controllore, e lavorava a quest'intento. Era per questo che attaccava le orecchie alle porte e ficcava il naso nella corrispondenza, tutte le volte che ne aveva occasione, poichè il sapere molte cose è già una forza.

Ma, alla morte del signor Andrea Dubuquois, aveva cominciato ad avere aspirazioni più alte. Se il signor Andrea era morto a cinquantacinque anni, il signor Carlo, poteva benissimo morire a sessanta, e se non moriva poteva stancarsi. Nell'un caso come nell'altro, era importante prepararsi.

E per cominciare, Strengbach, che non si era mai fatto vedere in chiesa, malgrado la medaglia della Santa Vergine, non sapendo nemmeno se fosse cattolico o protestante, s'era mostrato di un'ardente devozione, andandosene a messa tutte le mattine con un grosso libro di preghiere stretto al petto; confessandosi tutti i sabati, comunicandosi tutte le domeniche. Non era forse il mezzo migliore la via più sicura per toccare il cuore della signora Andrea e della sorella; della signora Andrea sopratutto, che stava per prendere parte attiva alla Casa?

Vi era nell'ufficio di contabilità un giovane inglese per la corrispondenza coll'Inghilterra e coll'America. Strengbach lo aveva fatto licenziare dando prove che era un cattivo impiegato; e quando lo si era voluto sostituire, avea insinuato che non era cosa utile il farlo, attesochè lui, Strengbach, poteva incaricarsi di questa corrispondenza, giacchè scriveva e parlava l'inglese correntemente. Aveva potuto inoltre installarsi per un'ora o due al giorno alla contabilità, e perciò quando credeva di avervi interesse poteva sapere quello che succedeva in un tal momento od in un altro, senza che si meravigliassero di vederlo là.

Il signor Andrea si era riservata la direzione degli operai, ed inoltre quella dei magazzini di commestibili e dei liquidi che ne dipendevano; allorchè morì, Strengbach s'offerse al signor Carlo per aiutarlo nella direzione di queste aziende.

— Non è cosa che possa fare un uomo «occubato» come il signor Carlo, almeno nel «dettaglio».

E precisamente, perchè il signor Carlo aveva orrore di questo dettaglio riguardante gli operai, era felice di averlo abbandonato a Strengbach, il quale, per questo fatto, aveva potuto acquistare un mezzo d'influenza maggiore sugli operai, ed aveva meritato anche maggiormente il nomignolo di Torrente di Lagrime.

Ma quello che gli importava non era l'affetto di quelle canaglie di operai.

Poi successivamente aveva sbarazzato il signor Carlo di molti altri dettagli:

— Non è «avvare» per un uomo «gome foi!» badava egli a ripetere.

Quando il signor Carlo Dubuquois era morto, alla sua volta, le due vedove non avevano avuto che un nome sulle labbra: Strengbach!

— Oh! signora Carlo! Oh! signora «Antrea, podete foi bensare», che io «fi appandoni». Non lo «varei» non «solamende ber foi», ma «ber il ricorto tei» miei «penevattori»! Sono «vostro corbo» e anima.

Era così che l'antico sorvegliante degli operai era diventato il direttore degli stabilimenti Dubuquois.

Allora, che cosa non poteva mai sperare! Due donne di cui una era affranta dal dolore; un uomo che era dedito al vizio dell'alcool. L'avvenire che gli si apriva dinanzi non era superbo?

Ma la carica non gli aveva dato alla testa, e lo Strengbach che egli era arrivando ad Hannebault, lo seguitava ad essere sempre, umile con la signora «Antrea» e la signora Carlo, sempre semplice nel vestire, sempre pieno di zelo ed attivo.

Gli zoccoli che calzava per sorvegliare gli operai erano logori da un pezzo; ma egli li aveva sostituiti con altri altrettanto primitivi, quanto grossolani. Il vestito di panno grigio che portava allora, essendo anch'esso logoro fu sostituito da un altro della stessa stoffa grossolana e dello stesso taglio.

Allorchè era semplice controllore, per un riguardo speciale era stato alloggiato nel padiglione occupato dai principali impiegati, e questa cosa non l'aveva dovuta che alle sue abili manovre ed anche alla modestia delle sue esigenze.

— «Il più biccolo alloccio» sarà «puono ber me»; uno «scabolo» sta «sembre pene».

Questo piccolo alloggio, la signora Andrea e la signora Carlo avrebbero voluto che lo cambiasse con un altro degno delle sue nuove funzioni, allorchè divenne direttore degli stabilimenti; ma egli non aveva accettato.

— Quello che ho «è puono ber me»; uno «scabolo sta sembre pene».

Come mai si poteva sospettare di quell'uomo semplice e affezionato, di quel contadino in zoccoli, di quell'impiegato zelante ed attivo che non parlava che della riconoscenza che nutriva per i suoi «penevattori» e della devozione che portava alle «puone» signore?

Come si poteva ammettere che tutte le sue manovre non avessero altro scopo che di persuadere le sue «puone» signore ad abbandonargli interamente la direzione degli stabilimenti, ed inoltre a lasciare Hannebault per rifugiarsi a Parigi, il «baradiso» di coloro che non leggono giornali?

Ad Hannebault le persone che sospettavano dei progetti di Strengbach erano rarissime, e non parlavano con nessuno delle osservazioni che avevano fatto. Come potevano esse mettersi in opposizione colla voce pubblica che proclamava in tutti i toni la devozione e l'abnegazione di Strengbach? E poi questi pochi osservatori, non credendo appunto a tale abnegazione, evitavano di urtarsi con lui, precisamente perchè lo conoscevano: un cane, capace di tutto, che era meglio avere amico che nemico.

In quanto alle due sorelle, la fiducia nella devozione e nell'abnegazione di Strengbach costituiva per esse un artiscavava loro sotto, se le avessero illuminato loro vedere le fosse che Strengbach scavava loro sotto, se le avesse illuminate, se le avessero prese per mano per farvele discendere, esse non avrebbero voluto vedere, non avrebbero voluto credere alla stessa evidenza.

— Strengbach un traditore, Strengbach un bugiardo, Strengbach un loro nemico: ma era follia solo il pensarlo!

E Thierry era dello stesso parere.

X.

Thierry si trovava in America e Strengbach viveva tranquillo.

Sarebbe ritornato l'erede dei Dubuquois? E se tornava, non sarebbe tornato nello stato stesso in cui si trovava prima della partenza?

Però egli era tornato e, cosa anche più straordinaria, sembrava guarito.

Ma Strengbach non aveva voluto credere alla guarigione, o sperava che non potesse durare. Non vi era che da aspettare: un giorno o l'altro Thierry avrebbe dovuto soccombere.

Aveva dunque atteso, ma non colle braccia incrociate sul petto; al contrario aveva più che mai manovrato in guisa da persuadere la signora Andrea e la signora Carlo ad abbandonare Hannebault, dove la loro vita sarebbe diventata impossibile, in modo da far prendere in uggia a Thierry la sua parte di capo della Casa.

Strengbach ripeteva sempre e ad ogni istante che gli operai sono canaglie con le quali conviene adoperare una mano di ferro, e su questa seconda parte del discorso insisteva in modo speciale.

— Sono la signora «Antrea» e la signora Carlo che «pertono» tutto; queste canaglie «condano» sulla loro «pontà» ed io non «bosso niende». «Sbero» signor Thierry che «foi afrete» una mano di «verro».

ETTORE MALOT. (Continua).

†

LUIGIA ved. FOLEGA

nata ROSSOVICH

dopo lunghe sofferenze spirò ieri mattina munita dei conforti religiosi.

La dolente figlia ANNA partecipa sì grave sciagura ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Mercoledì 25 corr. alle ore ¼ pom., movendo il convoglio dalla Cappella del civico Ospedale.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

†

GIOVANNI BREZGAR

i. r. Guardia di pubblica sicurezza di I.a classe

d'anni 32, dopo lunghe sofferenze spirò ieri a sera munito dei conforti religiosi.

La desolata consorte TERESA, la figlia NORMA, in unione a tutti gli altri congiunti partecipano sì grave perdita agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo Giovedì 26 corr., alle ore 3 pom., dalla casa n. 741 di Scorcola, Coroneo.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

†

LUIGI KRAINZ

dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, spirava quest'oggi, alle ore 7 pom., munito dei conforti religiosi.

L'addoloratissima moglie **VIRGINIA** nata **DESSENBRUNNER**, in unione ai nipoti ed agli altri parenti, partecipa tale angosciosa ed irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali dell'adorata salma avranno luogo giovedì 26 corr., alle ore 4 pom., dalla casa N. 9 di via Commerciale alla chiesa parrocchiale di S. Antonio Nuovo, per l'esequie, indi al Cimitero di S. Anna, per essere deposta nella tomba di famiglia.

TRIESTE, 24 ottobre 1911.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

Adele ved. Basevi

spirò serenamente questa notte.

I sottoscritti, affranti da profondo dolore, partecipano tanta sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno giovedì 26 corr., alle ore 9 ant., dalla via Nuova N. 30, direttamente al cimitero.

TRIESTE, 24 ottobre 1911.

Carlo, Enrico, Giulietta maritata **de Lengerke**
figli

Edoardo de Lengerke genero — **Giuseppina** ed **Anna** nuore

Ernesto, Marj, Giorgio, Norah de Lengerke, Carlo, Giorgio Basevi, nipoti.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Ringraziamento

La sottoscritta, profondamente commossa, ringrazia sentitamente la spett. Direzione dell'Officina del Gas, gli impiegati e gli operai della stessa, i signori Osvaldella, nonchè tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero rendere tributo d'omaggio alla memoria del suo amato Capo.

Famiglia MALUTTA.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta, profondamente commossa, ringrazia tutte quelle gentili persone, ed in special modo la ditta Francesco Volpich, che con l'accompagnare all'ultima dimora la salma del suo adorato ed indimenticabile

PADRE

con l'invio di fiori od in altre varie guise, vollero lenire il suo grande dolore per l'irreparabile perdita.

La figlia **Berta Tschurtschenthaler** a nome di tutti gli altri parenti.

Una parte degli avvisi collettivi si trova in V pagina.

RAGAZZO cercasi, una corona giornaliera. Negozio stoviglie, Barriera 16, ex-cinematografo. 10639 D

RAGAZZO cercasi per distrubuzione giornali. Agenzia giornali Via Teatro 2. 6017 D

RAGAZZETTA intelligente, pratica vendita chincaglie ecc., conoscenza tedesco, cercasi pronta entrata. Indirizzo Piccolo. 5958 D

RAGAZZO con paga, cercasi prontamente per negozio manifatture. Malcanton 10. 5622 D

RAGAZZO quattordicenne per leggero lavoro in magazzino cercasi per pronta entrata. Indirizzo Piccolo. 5829 D

SIGNORINE di bella presenza e di buona famiglia, pratiche lavori scrittoio, cercansi per primaria ditta. Necessita conoscenza perfetta della lingua italiana, tedesca e croata. Indirizzo al Piccolo. 5906 D

VENDITRICI (2) per negozio calzature, una ragazza fattorina ed un fattorino cercansi. Offerte «10677» al Piccolo. 10677 D

VENDITRICE per appalto, possibilmente pratica, cercasi. Indirizzo Piccolo. 5970 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE OFFERTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERE due vuote uso scrittoio o ammobiliate, affittansi prontamente. Largo S. Santorio 5, II, destra. 6049 E

CAMERINO ammobiliato affittasi prontamente. Via Giuseppe Gatteri 4, porta 8. 6075 E

COMPAGNO stanza cercasi prontamente. - Manzoni 8, IV, sinistra, angolo Istituto. 10746 E

CAMERE ammobiliate, una o due, per due amici, bellissima mobiglia, stufa, tappeti grandi, nettezza, casa signorile, affittansi prontamente o 1. novembre. Boccaccio 5, III, destra; fianco ferrovia Meridionale; ore 10-4 pom. 10693 E

CAMERA bene ammobiliata, gas, stufa, affittasi prontamente. Piazza dell'Ospedale 4, II, destra. 10763 E

CAMERE (due) ammobiliate, eventualmente comodo cucina, affittansi prontamente. Roiano 2, IV, 17. 10178 E

CAMERETTA vuota o con letto, affittasi. Via Gatteri 25, mezzanino, porta 3. 10626 E

CAMERINO affittasi. Via Solitario N. 3, II, porta 11. 10625 E

CAMERA, cameretta ammobiliate, quietissima, affittansi a giovane dabbene. Chiozza 18, IV. 10640 E

CAMERA ammobiliata, paraggi S. Giacomo, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 5943 E

CAMERE 1-2 bellissime, ammobiliate, con piano, soleggiate, vista Piazza Grande, affittansi. Indirizzo Piccolo. 5967 E

CAMERA bella, ammobiliata, con stufa, affittasi prontamente. Bachi 3, terzo. 5953 E

CAMERA bene ammobiliata, ingresso libero, affittasi presso signora sola. Indirizzo al Piccolo. 5952 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, vitto, affittasi. Farneto 43, II, porta 20. 5955 E

CAMERA grande, davanti, elegantemente ammobiliata, stufa, con salottino, compreso vitto completo, affittasi a due persone corone 80 mensili ognuno. Palestrina 2. (angolo Coroneo) II, porta 7. 10735 E

CAMERA vuota, comodo cucina affittasi. Belvedere 25, p. II. p. 12. 6016 E

CAMERA grande, ammobiliata, tutta a nuovo, vicinanza Nautica affittasi, preferiti marittimi. Indirizzo Piccolo. 6019 E

CAMERETTA ammobiliata, corone venti, affittasi prontamente. Olmo 3, porta 11. 10730 E

CAMERA ammobiliata, pulitissima, chiara, volendo vitto, affittasi. Valdirivo 19, terzo. 6035 E

CAMERINO ammobiliato, buon vitto, cor. 52 mensili affittasi. Indirizzo al Piccolo. 6011 E

CUCINA fina privata, trovano signori a prezzi miti. Indirizzo Piccolo. 6033 E

COMPAGNO di stanza giovane distinto e vitto, prezzo mite, cercasi. Lazzaro 7, quarto. 10701 E

CAMERETTA vuota, volendo ammobiliata, affittasi prontamente. Via Nuova 17, terzo. 09805 E

CAMERA bella, elegantemente ammobiliata, affittasi prontamente. Via Belvedere 20, III. porta 13. 10672 E

CAMERA vuota affittasi. Via del Farneto 10, quarto. 10683 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, volendo gas, affittasi a distinta persona. - Chiozza 11, III, porta 14. 5975 E

GIOVANE per bene, compagno di stanza, cor. 14 mensili cercasi. Barriera 32, III. 10714 E

STANZA bella, vuota, comodo cucina, affittasi prontamente. Madonnina 13, porta 10. 5780 E

STANZA bene ammobiliata, gas, centro, con splendida vista sul mare, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 5909 E

STANZA ammobiliata, bellissima, affittasi prontamente. Via Caserma 16, primo. 10486 E

STANZA vuota, grande, due finestre, ingresso libero, tutto comfort, ascensore, luce elettrica, centro, adattissima sala lettura, società ecc., affittasi prontamente. Via S. Caterina 3, II, p. 13. 10709 E

STANZA davanti, ammobiliata, compreso vitto, buonissimo, corone 68 mensili, affittasi. Pierluigi Palestrina 2, II, porta 7. 10734 E

STANZA ammobiliata, affittasi. Via S. Giovanni 9, terzo. 6029 E

STANZA elegante, comodità bagno, luce elettrica, affittasi. Commerciale 3, mezzanino. 10720 E

STANZA vuota, ingresso libero, gas, uso scrittoio, affittasi. Indirizzo Piccolo. 6020 E

STANZA bene ammobiliata affittasi. Via Nuova 17, secondo. 6039 E

STANZETTA ammobiliata, pulita, con vitto famigliare affittasi prontamente corone 70 mensili. S. Lazzaro 7, IV. 10700 E

STANZA ingresso libero, due letti, affittasi. Barriera 13, porta 12. 10727 E

STANZETTA ammobiliata affittasi prontamente cor. 22; altra due letti 1. novembre. **Acquedotto 85, porta 11. 5912 E**

STANZA ammobiliata, due persone, unici inquilini, mobili lingeria nuovi, vicinanza Meridionale affittasi, volendo vitto. Indirizzo Piccolo. 6030 E

STANZA ammobiliata, elegantissima, pulita, soleggiata, gas, pressi Piazza Goldoni - Chiozza, affittasi prontamente distinto signore. Indirizzo Piccolo. 5965 E

SIGNORA o signorina dabbene avente il proprio letto, trova alloggio, volendo vitto, presso signora sola. Traversale al Bosco 3, III, p. 12. 5941 E

STANZA con due letti affittasi. Via Leo 9, II piano, porta 7. 10685 E

STANZA grande, stufa, bene ammobiliata, affittasi. Squero nuovo 7, I. 5914 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, due finestre, splendida vista mare, stufa, eventualmente una più piccola, affittasi. Salita Promontorio 23, I, destra. 6001 E

STANZA bene ammobiliata, adatta studente, affittasi prontamente prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 5934 E

STANZA elegantemente ammobiliata, compreso completa pensione buonissima, affittasi cor. 80 mensili. Via Nuova 27, quarto 5995 E

STANZA elegantemente ammobiliata, due finestre, massima pulizia, affittasi. Commerciale 13, II, porta 23. 10682 E

STANZETTA ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Via Campanile 3, secondo. 10665 E

STANZE (due), ingresso scale, una ammobiliata, gas, vista Corso, altra vuota, ingresso libero, affittansi pel 1. novembre. Corso 17, II, porta 7. 10668 E

STANZA vuota affittasi. Via di Torre bianca 22, III. 10671 E

STANZA ammobiliata, affittasi. Spiridione 10, III, porta 9. 10634 E

STANZA bella, ammobiliata, stufa, affittasi. Via Acque 11, I, p. 8. 5949 E

STANZA ingresso libero, bene ammobiliata, pulizia massima, affittasi prontamente soltanto a distinto signore. Piazza Borsa 3, piano terzo. 10641 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Lazzaretto vecchio 14, p. II. 10646 E

STANZA vuota, 2 finestre, primo piano, affittasi per scrittorio o Società eventualmente ammobiliata. Via Olmo 3, primo. 10645 E

STANZA bellissima, due finestre, vuota od ammobiliata, parchetti, gas, stufa, telefono, vista Acquedotto, affittasi prontamente. Via Acque 5, I, sinistra 10643 E

STANZA per uno o due signori, affittasi. Via Galatti 14, I. 10636 E

STANZA ammobiliata ,affittasi, sul davanti, cor. 22, escluso donne. Corso 39, III, sinistra. 10650 E

STANZA ammobiliata, due letti, una vuota interna, cucina, Ponterosso, affittansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 6040 E

STANZA bene ammobiliata affittasi. Rivolgersi negozio pasta Napoli, Farneto 1. 10753 E

STANZE bellissime, due vuote, affitta distinta signora soltanto a distintissimo signore, preferibile pensionato; casa tranquilla, comfort moderno, splendida posizione. Indirizzo Piccolo. 6054 E

STANZETTA ingresso libero affittasi prontamente. Barriera 11, III piano. 6063 E

STANZE due ingresso libero, primo piano, vicinanze Posta, Meridionale, con stufa, gas, telefono, affittansi. Indirizzo Piccolo. 6060 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA cercasi per giovane impiegato dello Stato. Offerte sub «F. E.» al Piccolo. 10697 F

CAMERA piccola, cercasi, presso buona famiglia, vicinanze S. S. Martiri. Scrivere via S. S. Martiri 12, Zanella F. 10644 F

STANZETTA vitto, cerca impiegata, vicinanze piazza Poste. Offerte «Novembre 10708» Piccolo. 10708 F

STANZA ammobiliata, possibilmente ingresso libero, per uomo, cercasi, prezzo cor. 16-20. Offerte «Centro 10684» Piccolo. 10684 F

SORELLE oneste con una bambina cercano stanza ammobiliata presso famiglia che terrebbe a pensione bambina durante giorno. Offerte «Oneste 10666» Piccolo. 10666 F

STANZA vuota, ingresso libero, con gas, stufa, pressi Acquedotto, cercasi prontamente per studio. Offerte «Stufa 10691» Piccolo. 10691 F

STANZA con salotto o sola, cercasi possibilmente subito, vicino palazzo Poste, via Machiavelli, Ghega, ingresso sulle scale. Offerte «Prezzo indifferente» Piccolo. 10632 F

STANZA con vitto, cercasi da studente. Offerte «Istria» Piccolo. 10649 F

STANZETTA con vitto cercasi per giovane impiegato; preferibile nel centro. Offerte sub «G. G.» Piccolo. 6058 F

ISTRUZIONE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BAMBINI, Mercoledì - Sabato ore 4.30, istruzione danza. Chiozza 7. Pietro - Renato Modugno. 5810 G

DRAMMATICA: corretta pronunzia; lezioni speciali per cantanti. Giuseppina Brill, via Gatteri undici, quarto. 2916 G

ENG. Conv. Gram. Corresp. Miss Peacock, V. S. Sebastiano 1. I. 11751 G

FRANCESE colto impartisce lezioni conversazione 80 centesimi. Offerte «Havre 6003» Piccolo. 6003 G

INGLESE, francese, con metodo teorico-pratico, insegna maestra provetta. Indirizzo Piccolo. 6038 G

JOUNG lady beginning English wishes another to join her. Mr. Robbins, Via S. Nicolò 33. 10633 G

LEZIONI latino, greco, tedesco, stenografia, italiano. Offerte «Onorario mite» Piccolo. 6064 G

LEZIONI francese, italiano. Preparazione esami. Conversazioni riunite. Traduzioni. Acquedotto 68, I. 5999 G

LEZIONI italiano, tedesco, stenografia, materie scolastiche. Offerte «Mitissimo onorario» Piccolo. 5935 G

MAESTRA, dà lezioni mandolino, chitarra. Farneto 50. 10750 G

MAESTRA francese - italiano darebbe lezioni e ripetizioni a scolari. Offerte «Diploma» Piccolo. 10638 G

MAESTRA piano, impartisce lezioni; anche in lingua francese. Indirizzo Piccolo. 5615 G

SIGNORINA coltissima offre lezioni, perfetta conversazione francese, italiana. Offerte «Perfetta 10673» Piccolo. 10673 G

SIGNORINA già pratica ufficio, conoscenza lingua italiana, tedesca, slovena e dattilografia, offresi presso qualche grande ditta. Offerte «Enrica 10675» Piccolo. 10675 C

SIGNORINA dotata buonissima voce cerca maestro che le impartisse lezioni gratuite. Offerte «Voce 333» al Piccolo. 10659 G

SIGNORINA parla perfettamente l'italiano, impartisce lezioni tedesche a bambini. Offerte «1 Corona» Piccolo. 10752 G

SIGNORINA distinta offre conversazione tedesca a due persone, per un'ora 10 cor. mensili. Offerte «Conversazione 10751» Piccolo. 10751 G

SALA Carducci 20! Oggi ore 8, lezione danza. Giulio Modugno. 5948 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CANE giovane fox-terrier bianco, testa macchiata caffè, risponde nome «Zuli», smarrito. Mancia portandolo Piazza Scorcola 3. 10651 H

OMBRELLO da donna smarrito domenica sera teatro Fenice, onesto rinvenitore portarlo verso mancia Amerigo Vespucci 8, porta 1. 5964 H

SCATOLONE per cappelli vuoto rinvenuto lungo la strada Trieste-Fiume. Indirizzo Piccolo. 6055 H

PORTAMONETE con 12-13 corone smarri povera domestica, l'onesta persona che lo trovò è pregata portarlo indirizzo al Piccolo. 6031 H

PACCO incerata nera, contenente impermeabile, maglia ecc., smarrito 15 corrente Meridionale, Bellini, Ghega, Carducci. Mancia rinvenitore. Indirizzo Piccolo. 5971 H

SPILLA d'oro, con pietra, smarrita; mancia generosa portandola indirizzo Piccolo. 5891 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTO due camere, cucina, eventuale camerino, ripostiglio, per febbraio, vicinanze Caserma grande, cercasi. Offerte «Sposi 10681» Piccolo. 10681 I

APPARTAMENTO due stanze, camerino, bagno, cucina, per 15 dicembre, cercasi. Offerte «Sposi 10686» Piccolo. 10686 I

NEGOZIO grande, eventualmente con primo piano, cercasi prontamente, posizione Piazza della Borsa, Corso o via St. Antonio. Offerte «Negozio» al Piccolo. 10631 I

APPARTAMENTINO soleggiato, camera, camerino, cucina, cercasi, buon compenso chi procura, Kandler 5, Catti. 6027 I

CASETTA de, tre stanze, con giardino, cercasi. Offerte sub «Piccola famiglia 10698» al Piccolo. 10698 I

CAMERE (due) per scrittoio oppure appartamento con due camere, cucina cercansi prontamente. Offerte sub «Quartiere 10319» al Piccolo. 10319 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO cinque stanze, accessori, ogni comfort, via Lazzaretto vecchio 31, affittasi anche prontamente. Informazioni Grumula 4, III. piano. 5769 L

APPARTAMENTI comodissimi, vista stupenda, tre stanze, cucina, affittansi prontamente. Via Michelangelo 631-632. 10600 L

APPARTAMENTO splendido quattro stanze, stanzino, bagno, cucina, closet affittasi prontamente. Montorsino 5. 10661 L

APPARTAMENTINO camera camerino cucina in campagna, Scorcola-Coroneo 763 affittasi prontamente cor. 312. Rivolgersi amministr. Giulivo, Via Toro 14, I. 10723 L

APPARTAMENTO tre camere, camerino cor. 700 e bottega cor. 600 affittansi prontamente San Michele 30. Rivolgersi amministrazione Giulivo, Via Toro 14, I. 10724 L

APPARTAMENTO moderno, 7 stanze, affittasi febbraio corone 1200. Indirizzo Piccolo. 6037 L

APPARTAMENTI signorili, due stanze, cameretta, affittansi prontamente. Pasquale Revoltella 63. 10743 L

APPARTAMENTI due, tre stanze, camerino, affittansi prontamente o più tardi. Amministratore Mondolfo, Galvani 5. 6047 L

APPARTAMENTI 3 camere, cucina, acqua, gas, corone 650, affittansi. Androna Cristoforo Colombo 9, IV destra. 6071 L

CAMERA cucina, volendo gas affittansi 1. novembre. Giuliani 31, II. 10721 L

CAMPAGNA Grignano, mare, tre minuti stazione, tutta a bellissima vigna, alberi fruttiferi, 1600 tese, affitterebbesi o darebbesi colonia, bravo agricoltore. Offerte al Piccolo sub «Campagna Grignano». 10718 L

CAMERE due e cucina affittansi prontamente. Via Vergerio, Sette fontane 228. 10660 L

MAGAZZINO grande, da affittare ad uso lavoratorio, deposito, osteria ecc.ecc. - Rigutti 7, II, dalle 12-2. 6007 L

MAGAZZINO adatto uso officina, affittasi prontamente Via Trionfo 1 (Piazza Barbacan). Rivolgersi ammin. Giulivo via Toro 14, I. 10722 L

MAGAZZINO grande con 4 porte e due piccoli, affittansi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 5786 L

MAGAZZINI, negozi affittansi, rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, caffè Nuova York. 10521 L

MAGAZZINO due fori, affittasi prontamente. Rossetti 43, informazioni Zonta 5. 3126 L

NEGOZIO splendido, 2 fori, posizione centralissima, affittasi prontamente. Rivolgersi banco Caffè Posta. 10630 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ARMADIO, chiffonnier, canapè, poltrone buonegrazie, coltrinaggi, armadi cucina, tavolino lavoro, altri oggetti usati, vendonsi. Magazzino Exner, via Stazione ore 10-12, 2-4. 10756 M

ARGENTERIA splendida adatta per regali, stupenda borsetta argento, vendonsi privatamente, prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 5963 M

APPARATO acetilene di 80 fiamme, in buonissimo stato, vendesi. Indirizzo Piccolo. 5990 M

BARCHE (due) a motore, complete, vendonsi. Lazzaretto vecchio 44, lavoratorio carpentiere. 5779 M

CAMERA letto nuova vendesi cor. 330; altra cor. 420, credenza pranzo adatta per famiglia grande anche per trattoria cor. 300 bellissimo lavoro del valore di oltre 600 corone. Campanile 17. 6052 M

CAPPOTTO buonissimo stato vendesi. Acquedotto 34, V, Luzzatto. 10749 M

CAPPOTTI, stivali, capponaia, bagno, macchina elettrica per ammalati vendonsi. Boschetto 2, III. 10748 M

CAPPELLO bianco-nero, splendido, adatto signora giovane, vendesi. Via Boschetto 2, II. 10713 M

CAPPOTTI, vestiti, impermeabili uomo, signora, bluse, vestaglie, cappelli velluto nero-verde moderni signorina, altre cose, vendonsi. Scorzeria 1, porta 14. 10637 M

CATENA da signora, o altro oggetto, da regalo, cerco prontamente, pagamento rateale. Offerte «Sicurezza 10705» Piccolo. 10705 M

CAMERA letto, chiara, lucida, cucine moderne, bianche, laccate, vende falegname. Via S. Giusto 8. 10715 M

CORTINAGGI, stoffe, biancheria, impermeabili, vendonsi a rate. Via Barriera 14, II, porta 12. 10729 M

CAMERE pranzo, stanze letto, mobili cucina, sedie pelle, convenientissimo. Palma, Carducci 20. 10414 M

CASSAFORTE piccola cercasi prezzo occasione. Farneto 1, negozio pasta Napoli. 5987 M

CAVALLA da soma vendesi a prezzo d'occasione. Indirizzo al Piccolo. 5978 M

DIVANO da due persone e tre potrone, in peluche rosso turco vendonsi. Gatteri 11, IV. 10706 M

FOCOLAI economici, stufe, grande caminetto, gas, tavolo crociera, lavamano marmo, armadione, specchio, sedie pelle. Pozzacchera 2, magazzino. 09803 M

FRANCOBOLLI usati, raccolta anche grande, cercansi. Offerte «Francobolli 5000» Piccolo. 10759 M

IMPERMEABILE uomo, cor. 13, cappotto signora, fino, vendonsi. Chiozza 18, I p. 10758 M

IMPERMEABILI modernissimi, prezzi straordinariamente ridotti, vendonsi. - Antonio Permè, Acquedotto 5. 10511 M

LOCOMOBILE buonissima, quasi nuova, 16 HP vendesi causa cessazione industria a prezzo d'occasione. Casella postale 33, via Stadion. 10750 M

LETTI, suste, materassi, tutto nuovo, vendonsi sottoprezzo. Fonderia 12, primo. 10711 M

LETTO noce, tavolo, canapè bellissimo, «plissè», credenziera elegante, vendonsi. Via S. Francesco n. 15, p. II, dalle 12 alle 5, **esclusi rivenditori. 10548 M**

LAMPADA a gas, usata, bella, per camera da pranzo cercasi. Indirizzo al Piccolo. 6012 M

LETTO susta, materasso, tutto nuovo, vendesi cor. 60; altri mobili a prezzi di occasione. Campanile 17. 6051 M

LAVAMANO ottone, marmo, elegante, moderno, vendesi metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 6066 M

LETTO elegantissimo per 1 persona, quasi nuovo, senza susta, vendesi prontamente. Piccardi 14, piano II, porta 14. 10667 M

MACCHINA Singer, nuova, cappotto ragazzo, vendonsi. Barriera 13, porta 12. 10728 M

MOBILI vendonsi. Indirizzo Piccolo. 5957 M

MACCHINA fotografica, vendesi prezzo occasione. Campanile 17. 6050 M

MACCHINA da cucire Singer, quasi nuova, uso tavolino, vendesi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 6000 M

MACCHINA Singer, vendesi cor. 24. Via delle Mura 12. 10712 M

MACCHINA Singer buonissima, vendesi prezzo irrisorio. Sette Fontane 32, negozio manifatture. 5997 M

PIANO ottimo stato vendesi. Indirizzo Piccolo. 5826 M

PRESSA da copialettere usata, solidissima, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 6025 M

PORTA di ferro con cassa 2 per 70 vendesi. S. Nicolò 29. 10726 M

PIANO coda, nuovissimo, corone 100; vasca bagno ed uno doccia, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 6062 M

PIANINO corde incrociate, massimo ordine interno esterno, vendesi. Indirizzo Piccolo. 5981 M

PELLICCIA da signora da vendere per persona forte, grande, quasi nuova. Via Commerciale 5, terzo, porta 8. 6022 M

RACCHETTA tennis, nuovissima, vendesi 10 corone. Stadion 22, IV. 6023 M

STANZA letto, opaca, nuova, vendesi. Barriera 23, I, p. 5. 6008 M

STANZA pranzo, completa, piccolo scrittoio, riposè, tavolo cucina, quattro sedie, colapiatti, occasione! vendonsi. Acque 20, IV, porta 18. 10725 M

STANZA letto bellissima, chiara, vendesi. Falegname Guardiella, S. Giovanni inf. N. 469. 10656 M

STANZA matrimoniale nuova, completa, vendesi. Chiozza 49, quarto, porta 10. 10760 M

STUFA gas bellissima, ebollitore gas tre fiamme, tutto ottimo stato, vendesi metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 6067 M

TORNIO piccolo, di precisione, con accessori, ottimo stato, vendesi prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 6068 M

TAPPETO grande, cappotto da vendere, escluso rivenditori. Ariosto 2, II, p. 15. 10696 M

TAPPETO turco grande 2×1½, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 5972 M

VESTITI da donna, bambina, stivali montagna, fornello gas, vendonsi. S. Nicolò 33, porta 20. 5945 M

VESTITI usati, stivali, cappotti, comperansi. Scrivere Tosolini, Via Rivo 4. 10699 M

VESTITI completi, cappottini signora, vendonsi, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 6028 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BOTTEGHINO erbaggi, vino, birra ed altri generi vendesi causa malattia. Indirizzo Piccolo. 5831 N

BOTTEGA commestibili bene avviata, vendesi prontamente buonissime condizioni. Farneto 1. 5988 N

CAFFE'-Restaurant a Pirano vendesi a prezzo d'occasione. Indirizzo al Piccolo. 5977 N

CAPITALISTA 20.000 cercasi per azienda avviata, conosciuta, molto lucrosa. Offerte «Ottimo affare 6053» Piccolo. 6053 N

CREDITO personale per impiegati, professori, maestri ,pensionati, accorda il «Grazer Beamtensparverein» alle più favorevoli condizioni senza spese anteriori. Rappresentanza per Trieste e litorale: Via Kandler N. 8, III. Orario lunedì, mercoledì, venerdì, 5-7 pom. 11936 N

DECRETO, uso trattoria, con o senza fermativa, cercasi. Indirizzo Piccolo. 5999 N

LATTERIA panetteria, birra e vino, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 6015 N

OSTERIA bene avviata vendesi nelle vicinanze porto nuovo. Indirizzo Piccolo. 6004 N

SIGNORA disposta associarsi lavoro assicurato cercasi; necessario cor. 600. Offerte sub «Lavoro» al Piccolo. 10755 N

SOCIO cercasi per ingrandire esercizio industriale lucroso; capitale occorrente corone 5000. Indirizzo al Piccolo. 6074 N

SALUMERIA, centro, vendesi con vino, birra primissima. Acquedotto 9, Agenzia. 10733 N

TRATTORIA da vendere buone condizioni. Deposito birra, S. Francesco 15. 6065 N

TRATTORIA avviata, vendesi causa malattia cor. 1000; vicinissima al porto nuovo. Indirizzo Piccolo. 6061 N

TRATTORIA affittasi nei pressi di S. Giusto. Indirizzo al Piccolo. 5980 N

TRATTORIA con licenza, affittasi in Campo S. Giacomo. Indirizzo al Piccolo. 5979 N

TABACCAIO cerca prontamente cor. 300, solida garanzia, buon interesse; esclusi mediatori. Offerte «300» Piccolo. 5986 N

TRATTORIA bene avviata, affittasi o vendesi. Indirizzo al Piccolo. 5966 N

TRATTORIA con decreto, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 6069 N

TECNICO serio, istruito, capitale 5-6 mila, entrerebbe quale socio attivo, in azienda od industria idonea; oppure cerca onesto mediatore impieghi. Offerte sub «Benaco» al Piccolo. 10716 N

TRATTORIE città, territorio, vendonsi decreti; affittansi anche. Acquedotto 9, agenzia. 10731 N

100 corone cerca impiegato, restituzione primo gennaio, solida garanzia, buon interesse. Offerte «Garante 10704» Piccolo. 10704 N

2500 cor. cercansi prontamente. Garanti solidi. Offerte «Garanti 5962» Piccolo. 5962 N

30.000 corone circa, cercansi prontamente, seconda intavolazione stabile signorile, città, tasso 5¾%. Offerte «Impiego sicuro» Piccolo. 10564 N

9000, 8000, 7000, 6000, 5000, 4000, 3000 cercansi prime intavolazioni. Acquedotto 9, Agenzia. 10732 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASETTA nuova con terrazza vendesi pressi Piazza Barriera, rendita 1500, saldo prezzo cor. 8000 rende netto 9 per cento. Offerte «Combinazione 10754» Piccolo. 10754 O

STABILE città, posizione signorile, vista mare, comfort moderno, franco imposte, vendesi prontamente, saldo cor. 20.000 rende 15% netto garantito aumentabile. Gentili offerte «Pronta vendita» Piccolo 10563 O

STABILE forte rendita, centro, esente imposte, vendesi; esclusi mediatori. Offerte «Carpio 5791» Piccolo. 5791 O

STABILE posizione centrica, valore 100-150 mila corone acquisterebbesi. Esclusi mediatori. Offerte «Acquisto 10491» Piccolo. 10491 O

STABILE città, acquisterei piccolo saldo prezzo. Offerte dettagliate casella postale 405. 10611 O

VILLA permuterebbesi con stabile buona rendita, mediatori esclusi. Offerte **«Scambio 5790» Piccolo. 5790 O**

COMMERCIO E INDUSTRIA.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BURRO finissimo da tè, burro cotto, uova, pollame, lardo, carne di maiale, vitello e manzo spedisce F. Pinter, Halbenrain. 13207 P

FAZZOLETTI lana, mantelline, sciarpe seta, stole nere péluche, ombrelli, fustagni, lawntennis. Pagamenti rateali. Via Antonio Caccia 6, I. 10652 P

GUARNITURE per cappelli fantasia, penne e piume; grande arrivo. Piazza Ospedale n. 7, primo piano. 10590 P

GRAMMOFONI, dischi comuni, celebrità, orchestrioni automatici con xilofoni, mandolini, pianoforte. Stabilimento «La Fonica», Barriera 16, primo. 10670 P

IMPERMEABILI (Mantelli pioggia) produzione inglese per uomo, donna e fanciulli, grande scelta, prezzi miti. Jess, Barriera 15. 6041 P

PATTINI con pallini, corone quattordici, ruote fibra, corone 17.50. Calzoleria Mödling, Corso 27 e via Cavana 11. 6073 P

RICAMI svizzeri per tutte le qualità di biancheria, vendonsi a prezzi mitissimi in via Commerciale 3, mezzan., destra, dalle 10 alle 5 pom. 4667 P

SELVAGGINA fresca, di caccia propria: lepri grandi, del peso di 3-4 chilogr. cor. 3.60 al pezzo: caprioli interi cor. 1.40 il chilogr.; spedizione verso importo anticipato Francesco Dolenz, Krainburg, (Carniola). 10008 P

SELVAGGINA, pollame, pesci rossi, frutta, verdure, negozio Polli, via Donizetti. 10737 P

TAPPI di sughero di Spagna, deposito via Nuova 3; ingrosso e dettaglio da Salvatore Iglesias. 9387 P

VESTITI uomo-ragazzi, paletots, sacchettoni grevi. Pagamenti settimanali-mensili. Via Antonio Caccia 6, I. Proprio deposito. 10653 P

VESTITI uomo, cheviot «Chantecler» moda inglese, corone 19, 22, 25.50; «Hamgarn» tutta lana, 28, 32, 36; assortimento per ragazzi 11.50 in poi. Costumi buona stoffa 4.50, 6, 7.60. Jess, Barriera 15. 10774 P

DIVERSI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CICI, perchè non scrivi? Tanti... Tuo Pino. 6976 R

ANGELO biondo, non risposi ultimo collettivo. Se voi siete quel caro che io penso, ditemi luogo primo incontro. 6072 R

ALOUETTE. Tu deviens folle et... plus de prudence... à part ton rôle insensé et maladroit... autrement... Salut. Rossignol. 10741 R

SIGNOR G. S...r che scrisse lettera 15 corr., per appuntamento 22 corr., angolo piazza Lipsia, è pregato ritirare lettera, sub nome convenuto, posta centrale, nella quale è giustificato ritardo, causa inesattezza d'indirizzo. 10694 R

SIG.NA Irma, pregata ritirare sub «V......a» indirizzo precedente. J. W.m S. 10690 R

RAVENNA. La nuova vita? Me misero. Ricordo immanente del passato; atrocissimo dolore dell'anima, disperata nella visione dell'avvenire; ansia di stordirmi martoriando l'intelletto, d'onde fisiche sofferenze. Quali parole a me verranno? Quante ne vorrei ancora dire! Sempre ancora depositato; ciò causommi quella inquietante apprensione. 10747 R

NATALIA ha lettera sub «Serietà», solita Posta. Risponda con abbondanza. 10664 R

PINO. Decisi fermamente di andare a Tripoli. Domenica vieni teatro. Devo parlarti. Tuo Giuseppe. 5991 R

MEDIATORE matrimoni, cercasi. Offerte «Lealtà» posta via Stadion. 5993 R

BUON giorno adorato! Voglio vedervi sempre. Capite? Cattivo mio, addio. 10654 R

GIOVANE forestiero, onestissimo, ventiquattrenne, posizione principiata, vorrebbe conoscere signorina o giovane vedova, di buona famiglia, con dote, scopo matrimonio. Offerte «Angelo N. 456» posta restante Opicina. 5968 R

ALCOOLISMO. Consigli per guarire bevitori alla «Lega del Bene», Via Raffineria 11, primo piano, dalle 3 alle 4 pom. 10556 R

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto oggi 25 corr. dalle ore 9-11 ant.

Orecchini e orologio d'oro da signora, chiffonniers, sgabelli, lavamano, tavolini, macchina da cucire, specchi, quadro.